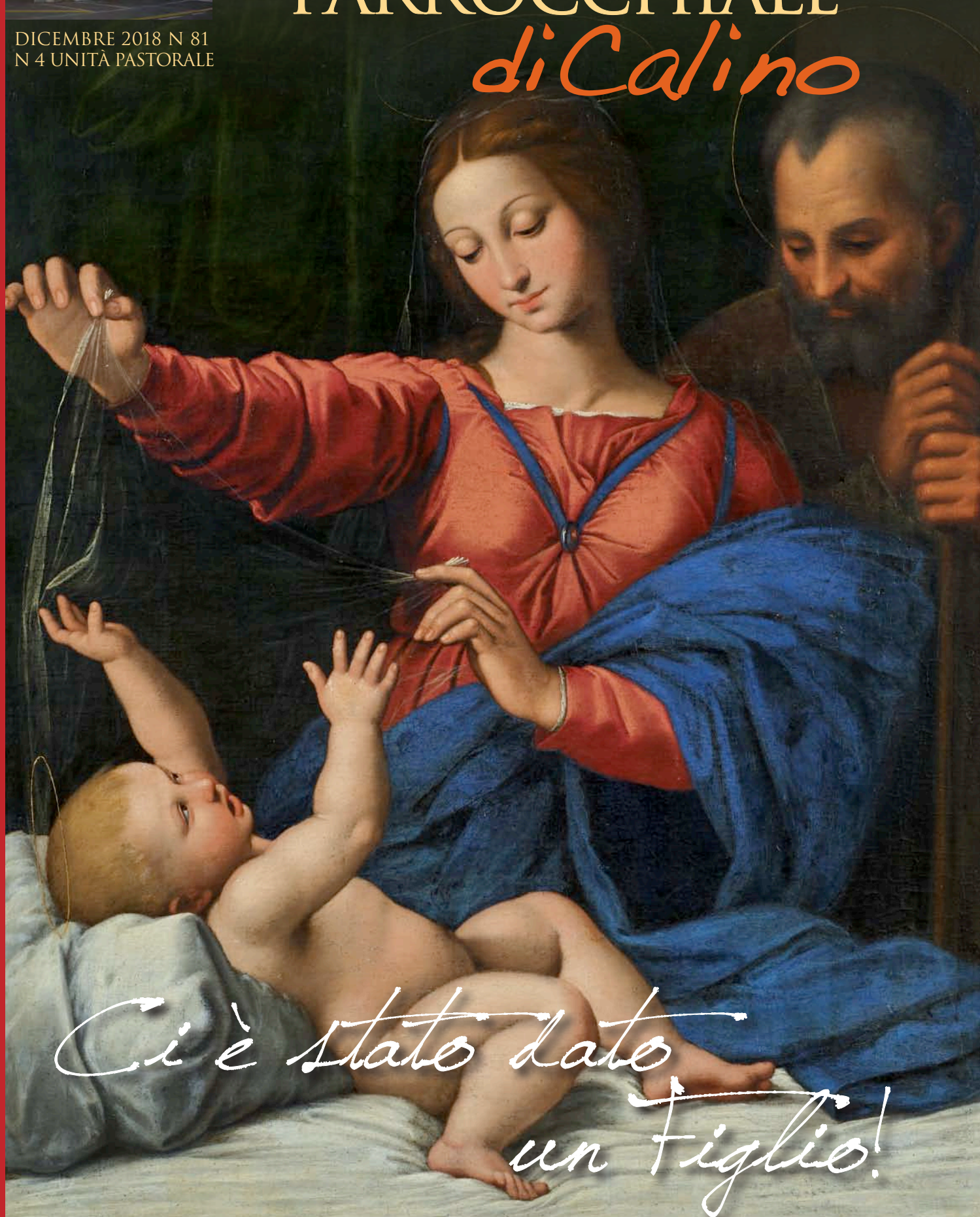




DICEMBRE 2018 N 81
N 4 UNITÀ PASTORALE

FAMIGLIA PARROCCHIALE

di Calino



*Ci è stato dato
un figlio!*

S o m m a r i o

1	SALUTO DI DON MARIO CI È STATO DATO UN FIGLIO!
2	CHIESA Paolo VI Sinodo dei Giovani Messaggio per la Giornata della Pace Messaggio per la Giornata della Vita GMG Panama
9	MISSIONI Auguri dalle Missioni Auguri dalle Madri Cristiane
13	CENTRO OREB Dal Centro Oreb... Giornata Mondiale dei poveri
15	TRATTI DI UN CAMMINO Prima Eucarestia e Cresima 2018 Saluto a don Paolo Benvenuto a don Mario
22	UNITÀ PASTORALE Pellegrinaggio UP - Toscana Catechesi Adulti 2018-19 Messa Giovani novembre 2018 Inizio cammini 2018-19 Verbale CUP e OPP
29	TERRITORIO Il Tempo Giusto 2018-2019 Olio per la lampada di San Francesco
32	CONSIGLI PARROCCHIALI Anagrafe parrocchiale Bilancio parrocchiale Auguri

NUMERI UTILI

Parrocchia:	030.725048
Internet:	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
don Mario cell.:	3392061314
don Mario e-mail:	donmariocotelli@libero.it
Bar Oratorio:	030.7254995
Centro Oreb:	030.7254523/4
Scuola Materna:	030.7996884
e-mail:	seg@scuolainfanziacalino.it
Pronto Soccorso:	030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:	030.7750750
e-mail:	municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino:	25046 - 030.7750964
Carabinieri:	030.7254165
Bornato	don Andrea Ferrari 030.725227
Cazzago	don Giulio Moneta 030.725014
Pedrocca	don Elio Berardi 030.7730152

foto di copertina:

"Brescia, Museo Piamarta, Madonna del velo o Madonna di Loreto, dipinto di Paolo da Gavardo, seconda metà del XVI secolo."

1

SI FECE CARNE

2

La luce guardò in basso
e vide le tenebre.

4

"Là voglio andare",
disse la luce.

6

7

8

La pace guardò in basso
e vide la guerra.

9

"Là voglio andare",
disse la pace.

12

L'amore guardò in basso
e vide l'odio.

13

"Là voglio andare",
disse l'amore.

14

Così apparve la luce e risplendette;
così apparve la pace e offrì riposo;
così apparve l'amore e portò la vita.

15

16

19

E il Verbo si fece carne
e dimorò tra noi.

22

24

25

26

27

(Pino Pellegrino)

SANTE MESSE

CALINO in parrocchia

lunedì e sabato ore 18.30,
martedì e mercoledì ore 8.00
domenica 7.30-10.30

in oratorio:

giovedì e venerdì ore 18.30

BORNATO in parrocchia

dal lunedì al venerdì ore 8.30
sabato ore 18.30;
domenica ore 8.00-10.30-18.30

al Barco: domenica ore 9.00

CAZZAGO S.M. in parrocchia

lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30
martedì e mercoledì ore 18.30
sabato ore 8.30-18.00;
domenica ore 8.00-10.00-18.00

PEDROCCA in parrocchia

ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30
ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;
sabato ore 17.30
domenica ore 8.00-9.30

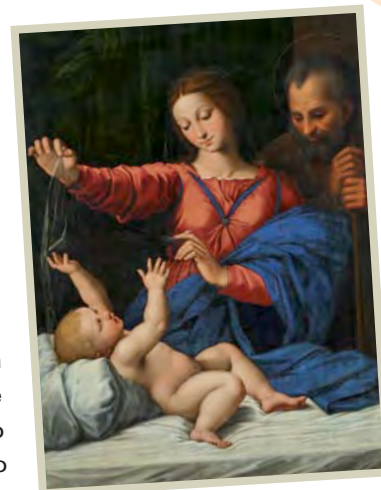
In questo numero hanno collaborato:

don Mario, don Andrea, Alberto Pedrali grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Sr. Elena Faletti, Suor Ignazia Ferrari, Fratel Luigi Archetti, Claudina e Maria Bertola, Centro OREB, Mariangela Paganin, Spose e Madri Cristiane, Francesca Quarantini, Simone Dalola, Lucia Di Rienzo, Cristian Pezzotti, Fabio Cominelli, Paolo Filippini, Educatori UPG, Catechisti ICFR, Angelo Bosio, Daria e Silvio Venni, Giovanni Maifredi

Disponibile con offerta libera.



CI È STATO DATO UN FIGLIO!



Carissimi fratelli e sorelle,

celebrare la nascita di un bambino è sempre una festa. Mamma e papà guardano con profonda meraviglia e gioia quel corpicino che agita le minuscole braccia e le smorfiette del visino in un maldestro tentativo di adattarsi a un ambiente nuovo, dopo nove mesi vissuti nel caldo e accogliente ventre della mamma, ormai diventato troppo piccolo e scomodo. Che bello!

E non mancano le lacrime di commozione con le promesse a volte inesprese di papà e mamma, che assicurano e giurano al loro bambino il meglio del meglio per la sua crescita. Anche i parenti, gli amici e i conoscenti sono pervasi di gioia e non si contano i complimenti, gli auguri, i tentativi di decretare a chi assomiglia di più e poi i regali... e per qualche giorno continua così.

Poi i genitori si ritrovano nella loro casa, dove tutto è pronto e addobbato per far stare a suo agio il nuovo arrivato, il Principe della casa, e qui le cose cominciano a cambiare. Il bambino piange, non dorme di notte, si sporca in continuazione; nel frattempo il lavoro, la casa da accudire, il pediatra ecc. ecc.

La poesia pian piano lascia il posto alla preoccupazione, alla stanchezza: papà e mamma si accorgono che cosa vuol dire dare la vita, si rendono conto che non è solo un fatto biologico, è molto di più ed è questo "molto di più" che fa la differenza nel genitore.

Ho voluto iniziare la mia riflessione sul Natale raccontando cosa accade tra noi uomini di fronte a una nascita e cosa vuol dire accogliere un figlio. A Natale infatti accogliamo un figlio, *"Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio"* (Is 9,5) così profetizza Isaia. L'atmosfera del Natale è quella tipica di una nascita: meraviglia, gioia, commozione, auguri, regali, promesse, case accoglienti e opportunamente addobbate, proprio come accade tra noi uomini. Che bello!

Anche se molti oggi non collegano più il Natale con la nascita del Figlio di Dio, non si rinuncia facilmente a quell'atmosfera gioiosa che l'accompagna. Tuttavia accogliere un figlio - anche questo è il Figlio di Dio - che prende casa tra noi, vuol dire permettergli di vivere, di crescere, di interferire nella nostra vita, fargli spazio, ascoltare le sue esigenze, per dirla con una parola vuol dire "convertirsi" ad una vita nuova. Come un neonato porta con sé le caratteristiche della sua persona, così anche Gesù.

I vangeli dell'infanzia ci fanno intuire che quel Bambino, annunciato dal fulgore di una stella, nato in una grotta, avvolto in fasce, depresso in una mangiatoia, è quel Gesù che si presenta come luce del mondo, si lascia deporre sull'altare come pane da mangiare; avvolto in un sudario sarà depresso in un sepolcro nel quale rimarrà solo tre giorni per uscirne Risorto. Quel Bambino è quel Gesù che si presenta esigente nelle sue richieste, perché là dove diventa Grande rende grande la vita di coloro che lo accolgono.

Per chi è contento e sereno, per chi è angosciato e preoccupato, per chi è in ristrettezze economiche, per chi non è in pace, per chi fatica a progettare il suo futuro, per chi è deluso e sfiduciato, per chi è malato e solo, per chi si sente forestiero e giudicato, auguriamo di poter accogliere il Principe della pace perché possa diventare Grande nella vita di ognuno, per renderci grandi e partecipi della sua vittoria sul male.

Auguro a tutti di vivere un vero e santo Natale. Pace e bene,

Don Mario



S. PAOLO VI DISCEPOLO DEL Signore

Canonizzazione di Paolo VI

Il giorno 14 ottobre 2018, XVIII Domenica del Tempo Ordinario, sul sagrato della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha presieduto la santa messa e il rito della canonizzazione di sette Beati: Paolo VI, Giovanni Battista Montini (1897-1978), sommo pontefice; Oscar Arnulfo Romero Galdámez (1917-1980), arcivescovo di San Salvador, martire; Francesco Spinelli (1853-1913), sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; Vincenzo Romano (1751-1831) sacerdote diocesano; Maria Caterina Kasper (1820-1898), Vergine, fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù (1889-1943), Vergine, Fondatrice della Congregazione delle Suore Misioneras Cruzadas de la Iglesia; Nunzio Sulprizio (1817-1836), laico.

La canonizzazione di Paolo VI, beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco, rappresenta una grande gioia per la Chiesa intera e in particolare per la Diocesi di Brescia, nella quale Giovanni Battista Montini è nato ed è stato ordinato sacerdote e per l'Arcidiocesi di Milano di cui è stato arcivescovo dal 1954 e cardinale dal 1958, fino all'elezione al Soglio Pontificio. La Diocesi di Brescia ha partecipato alla canonizzazione del Papa Bresciano con un pellegrinaggio a Roma che ha visto momenti importanti di celebrazioni.

Sabato 13 ottobre il vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto la santa messa per tutti i bresciani al Santuario del Divino Amore; nell'omelia il vescovo ha affermato che «Paolo VI è stato un grande papa, che ha esercitato il suo formidabile compito da santo, cioè in modo esemplare. Nel suo ministero ha lasciato trasparire chiaramente la forza e la bellezza del Vangelo. Molti nella Chiesa sono già consapevoli della sua grandezza. Altri ancora, sempre di più, lo saranno negli anni a venire. È caratteristica propria della personalità di Paolo VI e della sua santità di non imporsi immediatamente ma di svilupparsi col tempo. Paolo VI crescerà, in stima, affetto e devozione». Il Vescovo ha ricordato i luoghi bresciani frequentati dal giovane Montini, «i luoghi del popolo di Dio che abita in terra bresciana. Ebbene, proprio questo popolo è oggi felice di riconoscere in Giovanni Battista Montini un proprio figlio e volentieri fa memoria del suo passaggio nella sua terra di monti, di valli, di laghi e di pianure». Mons. Tremolada ha tracciato un ritratto di Papa Paolo VI «... è stato un discepolo del Signore. Conquistato da lui, dal suo volto e dalla sua rivelazione, egli lo ha



seguito sino alla fine: "Cristo tu ci sei necessario – ha proclamato in un celebre suo discorso – Tu ci sei necessario per conoscere il nostro essere e il nostro destino, per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità, per ritrovare le ragioni vere della fraternità degli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace". Cristo, tu ci sei necessario! L'intera vita di questo grande testimone dimostra come egli abbia accolto con lo slancio totale del suo animo l'invito che è risuonato nell'odierna pagina evangelica: "Se vuoi essere perfetto, vieni e seguimi". Come l'apostolo Pietro, anche Giovanni Battista Montini, il papa bresciano che sognava la civiltà dell'amore, ha potuto dire con verità: "Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". È stato un uomo dal cuore libero, realmente povero, purificato da un esercizio quotidiano di umiltà, ultimo di tutti mentre occupava il posto più alto. Non mancarono a lui le prove, e queste fecero di lui un vero uomo di Dio, un discepolo mite e tenace di Cristo. Egli seguì il suo Signore in piena fedeltà, salendo alla fine con lui sulla croce ed entrando nella gloria della risurrezione. Forse anche per questo ebbe l'onore di chiudere il suo cammino su questa terra il giorno della Trasfigurazione del Signore. Lui che desiderava alla fine essere nella luce, fu accolto tra i santi nella festa che, insieme alla Pasqua, più richiama la luce: luce amabile e vittoriosa, luce che trionfa sulle tenebre, luce che rischiara il cammino, luce che dischiude il vero senso delle cose». Domenica 14 ottobre, Papa Francesco ha proclamato l'iscrizione nell'elenco dei santi di Paolo VI e altri beati con una solenne formula che in italiano risulta: «Ad onore della Santissima Trinità per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto



divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo Santi i Beati...».

Nell'omelia il Santo Padre, commentando il brano evangelico del giovane ricco, ha ricordato come la vita dei nuovi santi sia stata una vita di povertà: «dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una 'percentuale di amore': non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente. Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo; o vivrà per amare o vivrà per sé. Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio». A proposito di Paolo VI, Papa Francesco ha detto che «lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità». Al termine della celebrazione, il nostro Vescovo ha affermato che ora che papa Paolo VI è finalmente santo c'è la necessità di approfondire sempre di più la conoscenza del suo valore, della sua dimensione profetica, dei suoi scritti e della sua personalità, in particolare «vorrei puntare sui sacerdoti e sul mondo della cultura. Intanto registro il grande desiderio della nostra Chiesa diocesana, presente per la canonizzazione in tutte le sue espressioni, di procedere sulla strada che porta alla conoscenza sempre più profonda del nostro Papa santo. La strada da percorrere è lunga».

Lunedì 15 ottobre si è svolta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma la prima celebrazione di ringraziamento per i fedeli delle diocesi di Brescia e Milano, presieduta dal card. Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi, che è stato ordinato sacerdote proprio da Montini. «È una grande gioia – ha detto all'inizio della celebrazione il vescovo Pierantonio – per tutti noi celebrare insieme questa eucaristia il giorno dopo l'evento che ci ha inondato il cuore di grande consolazione: la canonizzazione di Paolo VI. Un evento molto atteso dalla Diocesi di Milano e da quella di Brescia. Paolo VI è stato proclamato Santo della Chiesa universale, esempio per il mondo. Siamo davvero molto grati al Signore». Per ricordare Paolo VI, il card. Coccopalmerio è



partito dalla prima enciclica, l'Ecclesiam Suam: «L'ha dettata ai Padri del Concilio per far capire loro il suo pensiero e la sua passione per la Chiesa. La terza parte, intitolata *Il dialogo*, è ancora molto attuale. È l'intuizione di un modo di pensare e di fare pastorale che la Chiesa ha riscoperto a partire dal Vaticano II. Oggi può essere importante riflettere per una conversione pastorale sempre necessaria sia per noi pastori sia per i fedeli. Noi comunichiamo Gesù a persone concrete. Paolo VI e il Concilio hanno riscoperto la persona non tanto nella sua generalità ma nella sua singolarità. La persona umana ha degli elementi di singolarità. Paolo VI ci dice che nel dialogo, nel tentativo di comunicare Gesù, dobbiamo guardare negli occhi l'altro».

A cura di Simone Dalola





SINODO DEI GIOVANI

Dal 3 al 28 ottobre 2018 si è svolta presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il Sinodo è stato un evento di centrale importanza per il Popolo di Dio, Pastori e gregge, e per la società intera, in ragione della tematica, i giovani, tutti i giovani della terra, in vista della sempre sognata civiltà dell'amore. La Chiesa, come il Santo Padre ha affermato sin dall'inizio del cammino sinodale, «*vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani*».

Hanno partecipato all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo 266 Padri sinodali: Patriarchi, Cardinali, Vescovi rappresentanti delle varie Conferenze Episcopali, alcuni religiosi e numerosi membri nominati dal Santo Padre. Tra gli altri partecipanti hanno preso parte 23 esperti e 49 uditori e uditrici, provenienti anch'essi da ogni parte del mondo, tra i quali anche ben 34 giovani tra 18 e 29 anni. Lo scopo dell'assemblea sinodale è stato: **"accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società"**.

Come dichiarato dal card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, gli obiettivi principali del Sinodo sono stati:

- 1) «rendere consapevole tutta la Chiesa del suo compito missionario di accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore, che Gesù Cristo offre alle nuove generazioni;
- 2) prendere coscienza della portata universale del concetto di vocazione e, di conseguenza, del collegamento tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, che si esprime nella formula di **"pastorale giovanile vocazionale"**;
- 3) il rinnovamento ecclesiale auspicato da Papa Francesco in 'Evangelii gaudium', secondo il quale la **"conversione pastorale"** è finalizzata a **"fare in modo che [le strutture ecclesiali] diventino tutte più missionarie [...] in costante atteggiamento di uscita"**.». Nella Messa di apertura del Sinodo del 3 ottobre, il Papa, rivolgendosi ai padri sinodali, ha ricordato il Messaggio per i giovani al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II, «*La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita", essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete*



a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. [...] Essa ha fiducia [...] che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!» (Paolo VI, Messaggio ai giovani al termine del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965).

Apprendo i lavori del Sinodo il Papa ha osservato che la Chiesa è **"in debito di ascolto"** nei confronti dei giovani e che «*spesso dalla Chiesa si sentono non compresi nella loro originalità e quindi non accolti per quello che sono veramente, e talvolta persino respinti. Questo Sinodo ha l'opportunità, il compito e il dovere di essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto, che si lascia interpellare dalle istanze di coloro che incontra, che non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta. Una Chiesa che non ascolta si mostra chiusa alla novità, chiusa alle sorprese di Dio, e non potrà risultare credibile, in particolare per i giovani che inevitabilmente si allontaneranno anziché avvicinarsi"*».

Il Sinodo ha prodotto un **documento finale** che dovrà cambiare la pastorale giovanile della Chiesa cattolica. Il documento di 167 paragrafi insiste sull'accompagnamento, l'accoglienza, il discernimento. Propone diffusamente l'immagine di una Chiesa sinodale, che si apra maggiormente alla condivisione e che veda i ragazzi stessi essere protagonisti della missione evangelizzatrice. Molti i temi affrontati dal documento, dal ruolo che la Chiesa svolge nelle sue istituzioni educative, accogliendo tutti i giovani, alla famiglia punto di riferimento privilegiato, dalla importanza della maternità e della paternità alle potenzialità e i rischi dell'ambiente digitale. Il documento del Sinodo dedica una sezione ad hoc a tutti i tipi di abuso, chiarendo che **"il Sinodo ribadisce il fermo impegno per l'adozione di rigorose misure**



di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi e esprime gratitudine verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subito: aiutano la Chiesa a prendere coscienza di quanto avvenuto e della necessità di reagire con decisione». A conclusione del Sinodo, il Santo Padre ha voluto comunicare alcune cose che, dice, «porto nel cuore: ribadire una volta in più che il Sinodo non è un parlamento, è uno spazio protetto perché lo Spirito santo possa agire e per questo le informazioni si danno in generale, ma non con i nomi e le cose particolari dette. Questo è stato uno spazio protetto. È stato lo Spirito a lavorare. **Il risultato del Sinodo non è un documento: siamo pieni di documenti, non so se questo farà qualcosa, ma sì, so che deve lavorare in noi. Noi abbiamo fatto il documento e lo abbiamo approvato. Adesso lo Spirito ci dà il documento perché lavori nel nostro cuore, siamo noi i destinatari dei documenti, non la gente fuori, perché questo documento lavori.**»

Terminando il suo intervento che ha chiuso, prima della recita corale del Te Deum, il Sinodo sui giovani, il Papa ha affermato che Santa Madre Chiesa è sotto attacco e che la si difende con la preghiera e la penitenza: «È un momento difficile perché l'accusatore tramite noi attacca la madre e la madre non la si tocca», ha sottolineato riferendosi alla Chiesa. Le accuse alla Chiesa, ha insistito il Pontefice, diventano persecuzione come accade ai cristiani d'Oriente, ma «c'è un altro tipo di persecuzione, con accuse continue per sporcare la Chiesa. La Chiesa però «non va sporcata, i figli siamo sporchi tutti, i figli siamo peccatori, ma la madre no, dobbiamo difenderla tutti, e per questo ho chiesto di pregare il rosario».

Il Sinodo si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa domenica 28 ottobre e con la lettura da parte del card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, della Lettera dei Padri Sinodali indirizzata ai giovani a conclusione del Sinodo.

A cura di Simone Dalola

LETTERA DEI PADRI SINODALI AI GIOVANI

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi. Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scorraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia. Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.



GIORNATA PER LA PACE 2019

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

Nel Messaggio per la Giornata del 1° gennaio prossimo, l'attenzione al futuro della vita e del pianeta. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia si fonda sul rispetto della parola data

La politica, quella "buona" almeno, ha lo sguardo lungo. Mentre cerca di interpretare la realtà quotidiana in cui è immersa, si preoccupa del domani, guarda al «futuro della vita e del pianeta», pensa ai «più giovani e ai più piccoli», si interroga su come dare risposte alla loro «sete di compimento».

Promettere solo quel che si può mantenere

Nel Messaggio, per la 52ª Giornata mondiale della pace che come ogni anno verrà celebrata il prossimo 1° gennaio, il Papa va alla radice dell'impegno per il bene comune. Una «missione» – spiega – che non può prescindere dal «salvaguardare il diritto» e dall'incoraggiare «il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture».

«La buona politica è al servizio della pace»

questo il tema del messaggio il cui testo sarà diffuso prossimamente. Una presa d'atto, meglio un richiamo, che mentre sottolinea come «la responsabilità politica appartenga a ogni cittadino» aggiunge che questo principio vale **«in particolare per chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare»**. Spetta *in primis* a loro farsi carico di impegni, azioni, misure, in grado di rafforzare la comunità, di mettere in dialogo componenti anche molto distanti, di lavorare perché si comprendano tra loro. Lontano dai pregiudizi, nella fraternità. **«Non c'è pace infatti senza fiducia reciproca»** e **«la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data»**. No alla vane promesse allora, quelle prefigurate già sapendo che non potranno essere mantenute. Sì ad azioni capaci di coinvolgere ogni attore sociale nella costruzione del bene comune.

La politica alta forma di carità

«Conforme alla propria vocazione – scrive **Paolo VI** nelle Lettera apostolica **"Octogesima adveniens"** **il potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari** per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, **superando anche i limiti nazionali**. Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta **per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità**». La politica dunque come materia fragile e potente insieme, da non



bistrattare in ossequio a logori luoghi comuni, ma da rispettare sempre. Come vocazione e impegno. Come più alta forma di carità, per riprendere un'immagine di Montini citata spesso da papa Francesco, perentorio invece nel bocciare senza appello teorie, azioni, interventi pensati e realizzati solo per costruire muri, per far prevalere l'uno sull'altro, per rafforzare divisioni culturali, sociali, politiche. «Oggi sono di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con il "popolare" – ha detto ancora il 6 ottobre scorso il Pontefice –: il popolare è la cultura del popolo, e la cultura del popolo si esprime nell'arte, si esprime nella festa: ogni popolo fa festa, a suo modo. Ma il populismo è il contrario: è la chiusura in un modello, "siamo chiusi, siamo noi soli", e quando si è chiusi non si va avanti».

La lezione della Pacem in terris

Il messaggio per la Giornata del 1° gennaio 2019 porta invece con sé i germogli buoni della comunità che si fonda sull'amicizia sociale, che valorizza le peculiarità, che si traduce in impegno personale e collettivo per il bene di tutti. «Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – ricordava san Giovanni XXIII nell'enciclica **"Pacem in terris"** (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr *ivi*, 45)». **Siamo pertanto chiamati «a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti»**.

Si tratta cioè di **pensare in grande e soprattutto al plurale**, di non limitarsi all'oggi ma di disegnare autentiche prospettive di futuro, di alimentare – scrive papa Francesco nell'Evangelii gaudium – «un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata – prosegue l'Esortazione apostolica – è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune».

da Avvenire



41ª GIORNATA PER LA VITA



Messaggio dei vescovi italiani per la 41ª Giornata per la vita

“Nella famiglia e nella società – scrivono i vescovi nel Messaggio – ruolo prezioso è quello degli anziani, che “arricchiscono” il Paese e rappresentano “la memoria del popolo”. È necessario “costruire alleanze tra generazioni”, come ci ricorda papa Francesco.

Il Messaggio dei vescovi italiani per la 41ª Giornata per la vita, che si celebrerà domenica 3 febbraio 2019, prende le mosse dall’annuncio del profeta Isaia al popolo: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa». Un annuncio che “ha radici di certezza nel presente” e “testimonia speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo”.

Per i vescovi la vita e il futuro sono nella famiglia
I presuli ricordano come l’esistenza sia “il dono più prezioso fatto all’uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù”. Nella famiglia e nella società ruolo prezioso è quello degli anziani, che “arricchiscono” il Paese e rappresentano “la memoria del popolo”. Proprio il loro sguardo – “saggio e ricco di esperienza” – “consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell’anima – che il nostro Paese attraversa”.

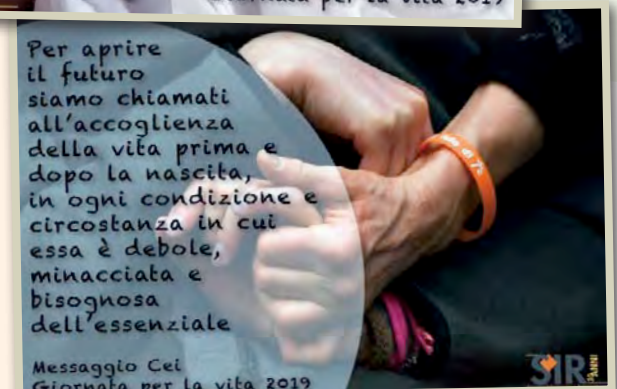
Costruire una solidale alleanza tra le generazioni

Il messaggio, sulla scorta di quanto spesso sollecitato da Papa Francesco, invita a “costruire una solidale «alleanza tra le generazioni»”, in questo modo: “si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l’orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l’esistenza”. In tale prospettiva “si rende sempre più necessario un patto per la natalità” – esplicitano i Vescovi – “che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese”.

Accogliere la vita prima e dopo la nascita

“La vita fragile si genera in un abbraccio”, si legge nel testo, che chiama “all’accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell’essenziale” e alla “cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l’emarginazione”. “Il futuro inizia oggi – conclude il messaggio è un investimento nel presente”.

da Radio Vaticana news





GMG 2019 PANAMA: "ECCO LA SERVA DEL SIGNORE; AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA"

La XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) si terrà a Panama in Sud America dal 22 al 27 gennaio 2019, secondo quanto annunciato ufficialmente da Papa Francesco il 31 luglio 2016 a Cracovia, al termine della celebrazione eucaristica per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il tema della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù è stato scelto da Papa Francesco da un passo del vangelo di Luca: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola" e rappresenta una sorta di conclusione di un itinerario triennale di preparazione a tema mariano: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente" (2017) e "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". I tre temi mariani indicano al tempo stesso l'immagine di una gioventù in cammino tra passato (2017), presente (2018) e futuro (2019), animata dalle tre virtù teologali: fede, carità e speranza.

Nel presentare la GMG, l'Arcivescovo di Panama, Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, ha spiegato che nella scelta della data sono state prese in considerazione soprattutto motivazioni legate al clima; pur essendo consapevole che in alcuni paesi non è periodo di vacanze e della distanza di Panama dal continente europeo, l'arcivescovo ha espresso la convinzione che queste situazioni non saranno un ostacolo per tante migliaia di giovani provenienti dagli altri continenti per andare a Panama ed incontrare Gesù Cristo, sull'esempio della Vergine Maria e sotto la guida del successore di Pietro".

Il logo della GMG è stato disegnato da una studentessa di architettura dell'Università panamense, Ambar Calvo. Nel logo sono presenti il Canale di Panama che simboleggia il percorso del pellegrino che trova in Maria la strada per incontrare Gesù; la sagoma dell'istmo di Panama, come luogo di accoglienza; la Croce del pellegrino; la sagoma della Vergine che dice «avvenga di me quello che hai detto», oltre a punti bianchi come simbolo della corona di Maria e dei pellegrini di ogni continente.

La sagoma del logo ha la forma di un cuore e la lettera "M" che indica il nome di Maria che rappresenta un ponte verso Gesù: Maria è il modo di avvicinarci a Gesù e Panama servirà come mezzo per poterlo incontrare.

L'inno ufficiale della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù di Panama è in lingua spagnola e presenta i ritmi tipici della cultura panamense; accanto all'inno in lingua spagnola è stata predisposta una versione internazionale nelle cinque lingue ufficiali (spagnolo, inglese, francese, italiano e portoghese), dal momento che la Giornata Mondiale della Gioventù è un evento internazionale e multilingue.

Per la GMG è stata composta una preghiera ufficiale che possiamo recitare nelle prossime settimane in vista dell'evento per accompagnare i giovani che, fisicamente presenti a Panama oppure tramite i mezzi di comunicazione di massa, ascolteranno le parole di Papa Francesco.

A cura di Simone Dalola

Padre Misericordioso,
tu ci chiami a vivere la nostra vita
come un cammino di salvezza:
aiutaci a guardare al passato con gratitudine,
a far nostro il presente con coraggio,
a costruire il futuro con speranza.
Signore Gesù, amico e fratello, grazie perché ci guardi con amore.
Fa' che ascoltiamo la tua voce,
che risuona nel cuore di ognuno con la forza e la luce dello Spirito Santo.
Concedici la grazia di essere Chiesa in uscita,
annunciando con fede viva e con volto giovane la gioia del Vangelo,
per lavorare alla costruzione della società più giusta e fraterna che tutti noi sogniamo.
Te lo chiediamo per il Papa e i vescovi; per i sacerdoti e i diaconi;
per la vita consacrata e per i volontari;
per i giovani, per tutti coloro che parteciperanno alla prossima Giornata Mondiale
della Gioventù a Panama e per coloro che si preparano ad accoglierli.
Santa Maria La Antigua, Patrona di Panama,
fa' che possiamo pregare e vivere con la tua stessa generosità:
«Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola».
Amen.





GLI AUGURI DAI NOSTRI MISSIONARI

Nella gioia festosa di Gesù Bambino che torna tra noi, per rinnovarci nell'animo e nella fede, desideriamo augurare a tutti i fratelli e sorelle vicini e sparsi nel mondo, in special modo a coloro che soffrono per malattia, ingiustizia, povertà e fatiche della vita, i nostri auguri di un santo Natale.

Siate certi carissimi e carissime che la Comunità di Calino vi è vicina con amore e rispetto, con una dedizione che non abbandona e una preghiera che non vi dimentica.

Sereno Natale.

Gruppo Missionario Parrocchia di Calino

GITEGA, Burundi, Africa, Natale 2018

Carissimi,
è impossibile lasciare passare inosservata questa stupenda ricorrenza annuale per celebrare la nascita di Gesù. Essa mi offre la gioia di raggiungervi con i miei più fraterni saluti, ricordi e auguri. Insieme riviviamo la venuta del Salvatore nella serenità, nell'amicizia, nell'attenzione a colui che è più povero di beni e di affetto. Il Natale di Gesù è motivo di grande gioia, di vera speranza per tutti gli uomini di buona volontà. Gesù rinasca anche nei nostri cuori, ci ridoni la Pace, il suo Amore e la sua salvezza. La sua venuta in mezzo a noi è continuo invito a sapere spendere bene la vita in un totale abbandono in Lui, Unico Salvatore del mondo. Un sincero grazie del vostro ricordo, della solidarietà nel farmi sentire e vedere il vostro sostegno concreto per assicurare ai più poveri il necessario per vivere e donare una buona formazione e istruzione. Auguri di un Santo Natale ricco di nuove grazie. Un felice anno. Saluto con preghiere e con stima.

Suor Ignazia



TIJUANA, Messico, America centrale, Natale 2018



UN NATALE IMPREVISTO

Quest'anno la Provvidenza ha offerto a Tijuana il privilegio di mettere in atto, sotto molteplici forme, il servizio dell'ospitalità nei confronti di migliaia di migranti, che la necessità ha spinto con disperazione verso la nostra frontiera. Questa visita inattesa ci obbliga a ricordare le nostre radici di migranti e stimola la creatività dell'amministrazione pubblica, delle chiese e dei centri umanitari a offrire la comprensione, l'aiuto e l'accoglienza che ci piacerebbe ricevere in simili circostanze.

La situazione storica che stiamo vivendo ci obbliga a programmare un Natale meno consumista e più solidario. Questi sono gli auguri che, come membri dell'unica famiglia umana, porgiamo ad ognuna delle vostre famiglie.

Il testo in esergo, è il saluto finale della circolare di dicembre che, il 22 novembre, abbiamo preparato per le settecento famiglie della nostra scuola. Da sempre, la stagione prenatalizia, è stata caratterizzata nei nostri due centri scolastici, da iniziative solidarie in favore di orfanatrofi, ospizi per anziani, casa di accoglienza per ragazze madri, casa del migrante, parrocchie di periferia. Raccogliamo articoli di prima necessità e soprattutto scarpe e capi di vestiario che nelle famiglie sempre abbondano perché i ragazzi crescono e presto, calzature ed indumenti ancora in buone condizioni, rimangono inservibili. Inutile dire che quest'anno i motivi di fare spazio nei guardaroba si sono centuplicati.



Tijuana, con i suoi tre milioni di abitanti, conta una struttura di base per la mobilità umana perché è situata di fronte allo stato di California, che è il più ricco dell'unione americana. La nostra città è abituata a ricevere gente che si gioca il tutto per tutto, pur di compiere il suo sogno americano. Con l'inizio del nuovo millennio i nostri potenti vicini hanno dato vita a una progressiva (e ultimamente spietata) restrizione di permessi di lavoro e di soggiorno. Da anni, anche la nostra scuola ne ha accusato il contraccolpo, perché molti genitori che lavoravano oltre frontiera, potevano permettersi il lusso di una scuola privata, che in Messico non riceve nemmeno un centesimo di sovvenzione statale. Tristemente la nostra città è delimitata a Nord da una doppia barriera metallica. La prima è stata costruita dopo il '96 con le migliaia di lamiera riciclate dopo la guerra del golfo. Erano le lamiere che venivano usate nel deserto per mettere sotto i cingoli dei carrarmati quando questi affondavano nella sabbia. Dopo l'attentato alle torri gemelle, i nostri vicini hanno provveduto a una seconda barriera di 5,50 metri di altezza, a cinquanta metri dalla prima. Tra la prima e la seconda barriera c'è una strada per i mezzi di perlustrazione della guardia di frontiera, senza contare gli elicotteri, i sensori di movimento e a raggi infrarossi. Di notte questo corridoio viene illuminato come un campo di calcio, al punto che la strada messicana, che fiancheggia la frontiera, riceve più luce da quei riflettori che dai propri lampioni di illuminazione. Da quando si è messa in movimento la carovana di migliaia di centro americani diretti alla frontiera americana, questa è stata rafforzata con tonnellate di filo spinato e l'esercito si è schierato per dare il "benvenuto". La situazione di questa migrazione massiccia si è complicata perché in primo luogo il governo messicano non ha provveduto a porre un filtro nella sua frontiera Sud. Oltre alle migliaia di disperati che si sono messi in cammino per ragioni politiche e umanitarie, si sono infiltrati anche diversi elementi di dubbia condotta (nei giorni scorsi sono state arrestate oltre cinquanta persone per uso di droga, abuso di alcool e insubordinazione alle forze dell'ordine). Il fatto di non aver controllato l'identità delle persone, rende difficile adesso inserirle nel mondo del lavoro o nella vita sociale, perché molti sono senza documenti e non è possibile legalizzare la loro presenza in Messico, grazie a un permesso di soggiorno o di lavoro. Purtroppo il primo campionario di migranti (una settantina) accampatosi sulla sponda del Pacifico qui a Tijuana, non apparteneva alla grande fiumana di famiglie che da settimane faceva notizia, ma è arrivato con mezzi pubblici come se come fossero viaggiatori normali. Tutti appartenevano a un gruppo di LGBT (che nel loro paese di origine non erano riconosciuti nei loro diritti) e con prepotenza si sono messi ad esigere vitto ed alloggio. Ovviamente i commenti della popolazione non sono stati elogiativi. Poi una settimana dopo sono arrivati oltre settemila migranti. Il comune ha messo a disposizione varie palestre e parchi per alloggiarli, senza contare i centri specializzati che a Tijuana offrono il loro servizio umanitario e che adesso stanno lavorando al di sopra delle loro capacità, come la casa del migrante degli scalabriniani e della diocesi, il refettorio salesiano e delle suore di Madre Teresa o la casa del povero.... Più di un osservatore ha commentato che il governo (il quale purtroppo è il grande assente in tutta questa vicenda) già da tempo avrebbe potuto promuovere lungo la frontiera Sud del Paese quello che è stato fatto a Tijuana. Offrire fonti di lavoro che, oltre a beneficiare quella zona, avrebbe potuto trattenere molti di questi centro americani, evitando loro questo viaggio disperato. Oggi Tijuana è una delle città con maggior crescita industriale del Messico. A causa della sua posizione, non solo possiede la frontiera più attraversata del mondo, per via del lavoro, dello studio e degli affari, ma soprattutto è la capitale dei televisori, perché il 95% della produzione mondiale viene assemblata qui. Ma la nostra città vanta anche l'eccellenza in prodotti di alta tecnologia spaziale e chirurgica. Come sempre, è meglio prevenire che lamentare. Nel frattempo conviene rimboccarsi le maniche, invece di recriminare contro le inefficienze altrui. Già due anni fa, quando Tijuana ha ricevuto una invasione di 20.000 haitiani, ai quali il nuovo inquilino della Casa Bianca ha poi annullato il visto umanitario nel suo Paese, ha assorbito e integrato i nuovi arrivati. E così ci siamo abituati alla presenza di facce nere, quando a Tijuana non se ne vedevano. Con l'aiuto della Provvidenza e nostro, anche questa nuova carovana poco a poco troverà lavoro, casa, scuola, servizio sanitario e una nuova terra dove rifarsi un futuro. Con sacrificio da parte loro ed accoglienza da parte nostra.



Fr. Luigi - Tijuana, 26.11.2018



P.S.

Mentre ieri (25 novembre 2018) stavo stendendo queste righe, c'è stato il tentativo fallito, da parte di qualche centinaio di centro americani di entrare di prepotenza nel territorio statunitense. Una settantina di loro ha eluso la sorveglianza messicana e ha cercato di forzare i controlli americani mettendo in prima fila bambini e donne. Gli agenti di frontiera hanno risposto con gas lacrimogeni e pallottole di gomma e per cinque ore hanno chiuso i caselli alle decine di migliaia di tjuanensi che ogni giorno attraversano il confine, sia a piedi che in macchina. I mezzi di informazione affermano che, in mezzo ai settemila migranti, ve ne siano alcune centinaia con precedenti penali. In questi giorni si aspetta l'arrivo di una carovana di oltre duemila persone che, sommate alle precedenti, raggiungeranno quota novemila. Ovviamente non mancano commenti di scontento tra la gente, ma la gran maggioranza è solidale con i nuovi arrivati. Mantengono vivo il bel proverbio messicano: "la mia casa, è la tua casa".



RESOCONTO ECONOMICO DEL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE 2018

ENTRATE:	EURO	USCITE DESTINATE A:	EURO
<i>In cassa dicembre 2017</i>	<i>276,50</i>		
Infanzia Missionaria 06.01.2018	565,00	Infanzia Missionaria 2018 consegnati al Centro Missionario Diocesano	565,00
Quaresima Missionaria 2018	760,00	Quaresima 2018 consegnati al Centro Missionario Diocesano	760,00
In data 28.01.2018	300,00	Per i Missionari Calinesi donati dall'Associazione Madri e Spose Cristiane	
Luglio 2018		Consegnati missionari Fr. Luigi Archetti (500 euro)	500,00
Giornata Missionaria Mondiale	485,00	Giornata Missionaria Mondiale 2018, consegnati al Centro Missionario Diocesano.	485,00
TOTALE ENTRATE	2.386,50	TOTALE USCITE	2.310,00
SALDO ATTIVO IN CASSA 08-12-2018	76,50		



AUGURI DALLE “MADRI CRISTIANE”

“La venuta di Gesù a Betlemme porti gioia al mondo e in tutti i cuori. La sua venuta in questo Natale possa portare a ognuno di noi quella pace e quella gioia che Lui vuole donarci”.

Spose e madri cristiane

“ORAZIONE CHE LE ISCRITTE DEVONO RECITARE OGNI GIORNO”

Vergine Santissima,
Madre del Verbo incarnato
e potentissima avvocata,
parlate dei nostri cari figli
al Cuore adorabile di Gesù,
che non vi nega grazie,
e intercede per loro.
Santi Angeli Custodi
pregate per loro.
S. Giuseppe, sposo di Maria
e padre putativo di Gesù Cristo,
pregate per loro.
Sant’Anna Madre di Maria Santissima,
pregate per loro.
San Luigi Gonzaga,
pregate per loro.
Santa Monica, Madre di Sant’Agostino,
pregate per loro e per noi.

Amen



Donaci un desiderio vivo di Te,
il desiderio di incontrarti
come un amico incontra il suo amico
e difendici dalle troppe distrazioni.
Donaci un cuore aperto
alla verità che salva,
all'amore che unisce,
alla gioia che illumina
le nostre case
e liberaci dall'ottusa ricerca
del superfluo.
Donaci uno sguardo riconciliato
che sappia vedere dappertutto
il bene possibile
e ne usi saggiamente,
rendendo grazie in ogni cosa.
Card. Carlo Maria Martini

RESOCONTO ECONOMICO ASSOCIAZIONE “SPOSE E MADRI CRISTIANE” 2018

ENTRATE:	EURO	USCITE DESTINATE A:	EURO
In cassa dicembre 2017	373,00		
Tesseramento 2018 (08.12.2017)	850,00	Rinfresco tesseramento	28,44
Offerte per la Tombola (25.01.2018)	50,00	Spese Tombola (18.01.2018)	220,24
Tombolata (28.01.2018)	565,00		
Lotteria Missionaria	319,00	Lotteria Missionaria	300,00
Ulteriore Tesseramento (31.01.2018)	313,68	Offerta Opere Parrocchiali (31.01.2018)	1.700,00
Vendita Mercatino 27.11.2018	103,00		
TOTALE ENTRATE	2.386,50	TOTALE USCITE	2.310,00
SALDO ATTIVO IN CASSA 27/11/2018	325,00		



DAL CENTRO OREB

“Spaccato in due, ma unito nella Fede” -

Lo spettacolo-meditazione su Gianluca Firetti a cura di Federico Benna messo in scena al Centro Oreb

Spaccato in due, lo spettacolo-meditazione realizzato dal prof. Federico Benna e messo in scena nella serata di sabato 10 Novembre presso il Centro Oreb di Calino, rappresenta un’iniziativa fortemente voluta dal Movimento Pro Sanctitate, in quanto in linea con il tema scelto per questo anno: “La Santità è contagiosa”.

Come ha più volte sottolineato anche il Vescovo di Brescia Mons. Pierluigi Tremolada: “La santità ci parla non di qualcosa di astratto, ma piuttosto di volti, di testimoni”. E chi meglio del giovane Gianluca Firetti può essere oggi esempio per tutti della santità di cui parla il Vangelo?!

Gianluca, per chi ancora non lo conoscesse, è un giovane di vent’anni che nel gennaio del 2015 si spegne nel suo paese natale, Sospiro (provincia di Cremona), dopo aver combattuto per circa due anni contro un osteosarcoma, quello che terribilmente tradotto per i non addetti ai lavori è un tumore alle ossa.

Nel 99,9% dei casi una diagnosi del genere non lascia scampo né vie di uscita, traccia un destino segnato; eppure non è questo il caso di Gianluca. E non perché Gianluca sia un eroe moderno, ma semplicemente un ragazzo che ha sperimentato nel quotidiano “il fatto che non si sia fatto da solo, ma che appartenesse ad un Altro”.

Per quanti hanno avuto la possibilità di conoscerlo da vicino, come nel caso del prof. Benna, o anche del rettore del seminario di Cremona, Don Marco d’Agostino, Gianluca è stato un giovane con una grande forza di attrazione, ma non di quella attrazione che trattiene a sé, ma che piuttosto dona e condivide, un giovane che, chiamato ad una “giovinanza matura”, data la sua malattia, ha saputo contagiare molti attorno a lui e ancora oggi continua a farlo con le parole della sua esperienza che ha messo per iscritto nel libro a quattro mani “Spaccato in due. L’alfabeto di Gianluca”.



Oggi, infatti, corriamo il rischio di percepire il termine contagio come qualcosa di negativo, come qualcosa che si associa alle malattie. E quindi il contagio diventa spesso il simbolo della presa di distanza che l’uomo comune mette in atto verso altri suoi simili. Il risultato è che sempre di più ci troviamo soli e lontani da tutti.

Contagiare vita, invece è ben diverso e Gianluca lo ha potuto fare benissimo anche dal divano che è stato compagno di viaggio negli ultimi anni della vita del giovane cremonese. Tra il suo “già” e il suo “non ancora” è stato capace di affrontare una malattia che gli ha stravolto la vita. Eh sì, perché non è facile accettare una sentenza che costringe ad anni di cure, dolori e che ti chiede di lasciare la scuola, gli amici e il pallone, lo sport che Gianluca amava moltissimo.

Eppure la malattia è stata, come tante altre cose, un viaggio, la sfida raccolta dal ventenne per trovare un nuovo modo di vivere, senza dubbio in maniera migliore di molte altre vite “sane” ma malate dentro.

Ecco quindi allora che Gian ha pensato di curare prima il suo cuore, guardando con serenità al tempo che gli stava davanti. Nella Fede ha saputo riconoscere il vero medico e nella malattia la risposta alle grandi Verità.

La malattia è stata un appello alla condivisione, perché molto probabilmente la solitudine sarebbe stata una seconda malattia da affrontare.

Gianluca diventa quindi l’emblema concreto della possibilità che già su questa terra ciascuno di noi sia chiamato con il suo vissuto personale e con la sua croce a realizzare la santità. Santi sì, ma insieme, quindi.

È possibile vedere lo spettacolo- meditazione su facebook prosanctitate lombardia

<https://www.facebook.com/1678005515769300/videos/2208242149440364/>





GIORNATA MONDIALE DEI POVERI:

UNA CENA DI SOLIDARIETÀ AL CENTRO OREB

Era il 2016, Papa Francesco "salutava" il Giubileo della Misericordia, attraverso la lettera apostolica «Misericordia et Misera», e nel contempo istituiva la **Giornata Mondiale dei Poveri** da vivere nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'Universo, «che si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia». Scopo della Giornata è quello di aiutare «le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale».

Per la Giornata Mondiale dei Poveri di Domenica 18 Novembre 2018, il Santo Padre Francesco nel suo messaggio ha scritto parole, come sempre, semplici, dirette, ed esigenti e ha invitato i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a **vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. Il Papa ha detto inoltre: I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia.**



Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

In virtù di questo appello anche quest'anno il Movimento Pro Sanctitate ha organizzato il 17 novembre al Centro Oreb di Calino una cena di solidarietà il cui ricavato è stato devoluto alla comunità Papa Giovanni XIII fondata da don Oreste Benzi. Un modo semplice di essere vicini a quanti si prodigano fattivamente per i bisogni dei nostri fratelli.





CRESIME E PRIME COMUNIONI

“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli, nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”

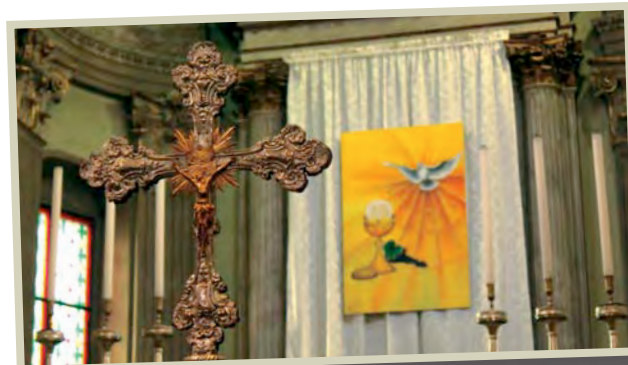
È questo l’augurio più bello che noi genitori rinnoviamo ai ragazzi che il 25 novembre scorso, in coincidenza con la festa di Cristo Re dell’Universo, hanno ricevuto i doni della santa Cresima e, per la prima volta, dell’Eucaristia.

L’ascolto costante, la tensione e l’attenzione verso la comunità, la partecipazione alla mensa eucaristica e il dialogo con il Padre, sono i tratti che dovrebbero caratterizzare coloro che sono divenuti “pienamente cristiani”.

Se fra qualche anno quell’ “Erano assidui...” si potrà dire anche dei nostri ragazzi, significa che in loro sarà maturata la consapevolezza di come è bello avere Gesù come compagno di viaggio, che avranno continuato ad alimentarsi con il Pane del cammino e che saranno stati sostenuti dalla forza dello Spirito Santo e illuminati dalla sua luce.

Se fra qualche anno quell’ “Erano assidui...” si potrà dire anche di loro, significa che la nostra vicinanza e testimonianza, quella preziosa dei catechisti Mariangela, Rosanna, Jennifer e Lucrezia, dei parroci don Paolo prima e don Mario ora, della comunità tutta, avranno lasciato un segno... Tradotto nella vita di tutti i giorni potremmo dire che avranno scoperto la bellezza dell’amare chi incontrano sulla loro strada, di perdonare chi avrà fatto loro dei torti, di riconoscere se a loro volta hanno fatto del male e di saper chiedere perdono per i propri errori.

Cammineranno nella certezza che il Padre vuole loro bene e li ama uno ad uno perché ognuno di loro è prezioso, che è sempre disposto ad accoglierli e a indicargli la via per vivere il paradiso



già in questa vita; cammineranno liberi dal fardello dell’individualismo che rende il passo lento e che impedisce di migliorare le relazioni e quindi di maturare e crescere.

Nella sua omelia, il vicario del vescovo monsignor Mauro Orsatti, ha ricordato (in modo un po’ provocatorio) che il futuro del mondo non è nelle mani di potenti finanziari, di abili politici, o di illuminati tecnocrati come oggi può sembrare..... Ci ha ricordato, invece, che il futuro è nelle mani di chi ha il coraggio di coltivare i propri “sogni”! E chi, se non i ragazzi, hanno il diritto/dovere di continuare a sognare e a sognare in grande, senza farsi spaventare dalle quotidiane urgenze di questo mondo e dal dover seguire le mode o gli idoli del momento?! Abbiamo bisogno di giovani sognatori che aspirino a diventare “re” e “regine” al di fuori da ogni schema mondano, aderenti invece allo stile di Gesù che si è manifestato in tutta la sua regalità quando, nella logica del servizio e dell’Amore verso tutti, ha accettato come trono la croce.

Cari ragazzi, sia quindi lo Spirito a ispirare i vostri sogni e l’Eucaristia di ogni domenica a nutrirli e a renderli possibili!

Sognare come Gesù vi e ci renderà liberi e felici!



Daria & Silvio



DON PAOLO: GRAZIE PER QUESTI DIECI ANNI DI SERVIZIO

Sabato 29 settembre i giovani dell'Unità Pastorale hanno voluto rivolgere il loro saluto a don Paolo per l'amicizia, il servizio e l'amore che hanno ricevuto in questi dieci anni di pastorale giovanile.

Domenica 30 settembre la nostra comunità di Calino ha voluto ringraziare don Paolo per la sua opera e lo Spirito Santo per averci fatto questo grande dono. Una giornata dove si sono mescolati molti sentimenti contrastanti: dall'amarezza per un distacco doloroso, alla riconoscenza frutto della consapevolezza di aver avuto il privilegio di vivere dieci anni "di" don Paolo, alla gioia che richiede il clima di festa per stemperare commozione e nodi alla gola. Una festa semplice, ma molto partecipata. È stata l'occasione per riunire tutta la famiglia parrocchiale per stare un po' insieme al suo "pastore".

La santa messa celebrata insieme è stata

veramente quel "rendimento di grazie" che è proprio dell'Eucaristia. E poi il festoso corteo per le vie del paese quasi a salutare casa per casa i suoi parrocchiani e a raccogliere un ultimo sguardo, un saluto, un volto da portare per sempre nella memoria.

Infine la festa in oratorio; momento di convivialità che don Paolo ha sempre apprezzato e non si è mai tirato indietro, anzi. Musica, bans, canti e balli, tante fotografie e strette di mano, gustando un ottimo rinfresco in una serata baciata anche da un clima molto favorevole.

Credo che sia inutile moltiplicare le parole; tante ne sono state pronunciate quella domenica. Ci bastano due passaggi tratti dai discorsi di saluto della comunità a don Paolo e di don Paolo alla sua amata comunità di Calino. E poi godiamoci qualche fotografia per tenere vivo il nostro ricordo e il nostro grazie a don Paolo.

«Caro don Paolo, noi abbiamo cercato di accoglierti come si accoglie un pellegrino quando bussava alla tua porta; abbiamo seguito, forse inconsapevolmente, quanto San Benedetto ha scritto nella sua Regola: "Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: "Sono stato ospite e mi avete accolto" ...

Questo è quello che abbiamo cercato di fare per te; magari non siamo stati perfetti, ma di sicuro ti abbiamo voluto e ti vogliamo bene. Siamo sicuri che tu un giorno dirai: "Sono stato ospite e mi avete accolto"...

"È la nostra vita, più che le parole, che deve testimoniare la gioia di appartenere a Cristo. E questa gioia sarà sicuramente contagiosa".

Forse è per questo che siamo stati così bene insieme: siamo stati sicuramente contagiati dalla tua

libertà e dalla tua gioia di vivere perché abbiamo percepito in modo chiaro che tutto questo è frutto del tuo amore per Gesù e la sua buona notizia...

Don Paolo, la tappa a Calino è terminata, domani si riprende lo zaino e all'alba si riparte verso una nuova destinazione. Sappiamo che ogni tappa genera nel pellegrino due sentimenti contrastanti: da un lato il timore nell'affrontare una nuova avventura sconosciuta, il dubbio di non essere in grado di arrivare a destinazione...; dall'altro la trepidazione e l'entusiasmo per i nuovi incontri, i nuovi orizzonti che ci attendono. Noi che ti conosciamo siamo sicuri che farai tanto, ma tanto bene anche a Palazzolo. "Nada te turbe, solo Dios basta" pregava Santa Teresa d'Avila.

Don Paolo... Grazie.»





«Salutando Calino

Ho rimandato fino all'ultimo fermarmi e scrivere l'omelia di oggi.

Mi decido. La mia casa, che man mano si sta vuotando, mi obbliga a non rimandare oltre.

Anche le pareti, ormai spoglie, sembrano dirmi: "stai qui ancora un po".

Esco a prendere ispirazione su quella splendida terrazza, compagna di cammino soprattutto al tramonto per l'ora del vespero e nel cuore della notte, quando spesso uscivo ad augurarvi la buona notte. Si dice che nella vita "ci sono cose che non si dimenticano!" È vero! Questi dieci anni a Calino sono tra queste.

Non dimenticherò mai la "testimonianza di amore e di servizio alla propria comunità" che ho incontrato qui a Calino. Ogni comunità ha un esercito di catechisti, educatori e volontari ma non è sempre scontato, che questi prestino servizio per amore alla propria comunità, riconoscendola come "comunità cristiana" e avendo come bussola gli orizzonti del Vangelo.

Non dimenticherò mai la "vita liturgica che abbiamo condiviso"! Io, questo, qui a Calino l'ho vissuto in modo singolare come mai prima. "A Calino si celebra bene", ho ripetuto spesso.

Le nostre celebrazioni nello stesso tempo sobrie e solenni, "lunghe" il tempo giusto, curate senza essere stucchevoli, a volte oltre le note delle rubriche liturgiche ma mai "banali"!

Non dimenticherò mai "il bene che mi avete voluto"! Lo so di non essere un tipo facile. Pochi scoprono che don Paolo è un timido e che, spesso, si difende dalla sua timidezza con aggressività... con il suo "essere orso" dice lui. Solo "scrivere" mi aiuta a "smollarmi" e ad essere me stesso.

Ho fatto l'esperienza di essere stato amato per quello che sono e, questo, è fondamentale per il cuore di un prete, non abitato da altro se non da una chiamata e da una promessa.

Avete amato la mia umanità. Anche questa sera chiedo scusa a chi è stato vittima dei miei mille limiti.

A fronte di tante manifestazioni di affetto di queste settimane, mi son chiesto: "Ma cosa abbiamo vissuto di tanto eccezionale?"

Alla fine mi sono dato questa risposta: Forse ci siamo semplicemente voluti bene e, dove gli uomini si vogliono bene, Lui dà la sua benedizione!





IO CHE C'ERO

Di "saluti" a don Paolo ne sono stati fatti vari. Per qualcuno, questo susseguirsi di eventi è stato necessario per altri eccessivo. A fronte di questo dubbio ci si è posti la domanda: qual è il senso di tutto questo? In tutte le occasioni si è alzato un grazie nei confronti di don Paolo per il tanto impegno profuso nel suo operato. Per questo si sono spese serate su serate ad organizzare le feste, a preparare i doni ed a raccogliere i fondi. Si è fatto tutto il possibile affinché l'affetto della comunità fosse presente ed evidente.

Obiettivo raggiunto. La risposta alla domanda "qual è il senso di tutto questo?" è stata talvolta confusa ed osteggiata dal grande attivismo (che è anche dono) di molti di noi. La risposta si racchiude nella predica di addio di don Paolo, che di fronte ai ringraziamenti ha lanciato la palla al buon Dio. Già, non più un grazie a lui ma a Dio. Dio in qualità di tessitore che ha reso possibile tutto quanto fatto in questi dieci anni. Non si vuole negare i meriti di un uomo, ma esaltare ciò che Dio ha operato attraverso di lui. A partire dai campi giovani, adolescenti, preadolescenti, fino ad arrivare all'impegno per l'Unità Pastorale. Proprio don Paolo ci ha ricordato come l'Unità pastorale sia stata terreno fertile perché Dio insieme a lui potesse operare. Di fronte ai tanti "successi" di una pastorale attiva e giovane, non

ha dimenticato di scusarsi. Don Paolo si è scusato con chi non è riuscito ad avere un legame, con chi ha allontanato anziché avvicinare. Ha riconosciuto la sua inadeguatezza di uomo per trasmettere l'immensità di Dio. Un bell'insegnamento per tutta la comunità. Spesso ci dimentichiamo di non essere perfetti né davanti agli uomini, né davanti a Dio! Nell'ultima predica non ha rinunciato a ripetere i tre "pilastri" che un giovane deve monitorare. Avere amici giusti, esperienze giuste e maestri giusti. Avere amici giusti vuol dire saper andare controcorrente se serve. Saper rischiare di rimanere solo per fare la cosa giusta. Le esperienze giuste sono quelle che formano la spina dorsale di una persona. Sono le esperienze che lo formano, obbligando a trovare una propria identità rispetto al mondo. I maestri giusti sono forse i più difficili da accettare. Eppure le nostre comunità, con grande umiltà, presentano ogni anno un gruppo di educatori che rinunciano ad un po' della loro vita "privata" per essere accanto a adolescenti e preadolescenti.

La messa si è conclusa con l'impegno di sostenere e amare nello stesso modo don Mario. Con la consapevolezza che oltre l'impronta di uomo che ha lasciato, seguire il solco del pastore, che abbiamo incontrato in don Paolo, sia il vero grazie che gli dobbiamo.

G. M.





L'ARRIVO DI DON MARIO: UNA FESTA!

Domenica 21 ottobre è stata una domenica speciale, una domenica che segna una pagina importante nella storia della comunità di Calino: don Mario è il nostro nuovo parroco. L'ingresso del nuovo parroco in una comunità è un evento speciale che merita una festa speciale, e così è stato. Una festa semplice nel suo programma, ma resa speciale dalla partecipazione numerosa ed entusiasta di tanta gente sia di Flero che di Calino e dell'Unità Pastorale. La presenza della numerosa delegazione di Flero, che ha voluto accompagnare don Mario, testimonia, più di tanti discorsi, l'affetto e la stima che don Mario ha saputo guadagnarsi nei suoi anni di servizio presso la comunità di Flero. Per quanto riguarda la nostra comunità di Calino, l'impegno e la passione nell'organizzare l'accoglienza sono stati veramente lodevoli. Abbiamo voluto presentarci a don Mario mostrandogli le nostre migliori qualità: collaborazione, sobrietà e tanta voglia di sentirci una grande famiglia. Don Mario è arrivato in piazza Calini accolto da grande entusiasmo. Semplici e diretti i primi messaggi di benvenuto e di augurio che ci siamo scambiati: Riccardo per la comunità di Calino, il sindaco Antonio Mossini per la comunità civile del Comune di Cazzago, il sindaco Pietro Alberti per il Comune di Flero e infine il primo saluto di don Mario. Il tutto sotto la guida di monsignor Gaetano Fontana, vicario generale, delegato dal vescovo a presiedere l'insediamento di don Mario nella sua nuova parrocchia. E poi un lungo corteo, allietato dalle note festose della banda, ha accompagnato don Mario verso la parrocchiale per la celebrazione eucaristica. Come si può raccontare la Messa che ha sancito l'affidamento della parrocchia di Calino a don Mario?



Non si può. Un evento straordinario, ricco di simboli, di segni, di preghiere, che si vivono poche volte nella storia di una comunità parrocchiale. Numerosi gli amici sacerdoti che hanno concelebrato con don Mario. Una Messa bella perché sobria, ben preparata, con bei canti e tanta partecipazione. Dopo la bellissima Messa vissuta insieme, la festa si è spostata in oratorio per un doveroso momento di fraternità e convivialità. La partecipazione è stata molto numerosa, oltre le previsioni, grazie agli amici di Flero che hanno voluto accompagnare il "loro" don Mario. È stato sicuramente un bel momento: semplice, spontaneo, familiare... e anche gustoso sia negli stuzzichini proposti che nell'ottimo vino che li ha accompagnati. Dai bambini, ai ragazzi, ai preadolescenti, adolescenti, educatori, tutti hanno voluto dedicare a don Mario un momento di animazione cantata culminata in una pioggia di coriandoli. E per finire... il taglio della torta per dire ancora il nostro: **BENVENUTO DON MARIO**. Ora iniziamo insieme un nuovo cammino, disponibili ad accogliere le novità che il nuovo parroco porterà con sé per poter allargare i nostri orizzonti e il nostro modo di sentirci comunità. Rinnoviamo il nostro saluto a don Mario e gli diciamo: **Siamo Pronti!** Oltre alla cronaca di questa bella giornata, credo sia utile rileggere alcune espressioni, alcune frasi che hanno caratterizzato il nostro saluto di benvenuto a don Mario.



«Negli ultimi mesi abbiamo vissuto intense emozioni: dalla partenza di don Paolo, con cui abbiamo trascorso dieci anni di esperienze, all'atteso arrivo di don Mario. La presenza del sacerdote è fondamentale: lui cammina accanto ai suoi fedeli, si fa carico delle loro difficoltà, condivide le loro gioie, allontana le paure e indirizza le speranze; in altre parole, partecipa della vita di ciascuno, con un occhio di riguardo per chi è più lontano, debole e smarrito. Non è una missione facile, soprattutto oggi che perfino i credenti si scoprono deboli davanti alla cultura del relativismo e dell'effimero...

Tutti confidiamo di avere un posto nel tuo cuore, caro don Mario... però, dovrai riservare [una cura speciale] alle famiglie, luogo privilegiato in cui un padre e una madre formano i loro figli alla fede e fanno del messaggio evangelico il proprio stile di vita...

Bambini e ragazzi sono lo sguardo sul futuro di ogni società, anche loro ti sono affidati...

Dovrai essere vicino a quelli che, compiuta la loro vita terrena, stanno per raggiungere con timore la meta eterna, affinché l'incontro con Dio li trovi pronti...

La pastorale giovanile, opera "delicata e complessa" per dirlo con san Paolo VI, è un investimento tra i più preziosi...

Siamo pronti ad averti come compagno di strada, come riferimento sicuro, come esempio credibile...

In queste settimane, in modo casuale o per programmare le attività pastorali, hai già incontrato alcuni di noi conquistando tutti con il tuo sorriso e la tua gentilezza. È un ottimo inizio, di cui ringraziamo la Provvidenza; per questo siamo felici di dirti che è un privilegio lavorare con te e preghiamo che il Signore ce lo conceda per lungo tempo. Affidiamo questi sentimenti all'intercessione di Maria, che dal colle di Santo Stefano protegge col suo sguardo materno il nostro paese, perché il vangelo di Gesù sia il segno distintivo del nostro essere cristiani.»

DOMENICA 21 OTTOBRE 2018 ORE 16.00

CHIESA PARROCCHIALE DI CALINO - OMELIA DI DON MARIO

CHIAMATO E CHIAMATI A SERVIRE

Carissimi fratelli e sorelle,

desidero dirvi **grazie** per la vostra presenza che mi racconta il vostro senso di appartenenza a questa comunità parrocchiale nella quale oggi faccio il mio ingresso ufficiale. Insieme a voi saluto i sacerdoti che con me concelebrano, ringraziando vivamente il vicario generare Mons. Gaetano Fontana, i confratelli del 1998, don Andrea, don Giulio, don Elio, don Angelo, don Francesco, don Vittorino....

Sono qui tanti miei parenti, un numeroso gruppo di parrocchiani di Flero, ultimo mio campo di ministero e di Concesio, dove ho vissuto i primi nove anni di ministero, oltre a diversi amici di Bagnolo Mella, mio paese d'origine ed altri che mi accompagnano in questo passo.

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato all'inizio del mio ministero, mi aiuta a pormi nel **giusto atteggiamento**, che deve essere quello di ogni pastore. Il sacerdote è colui che si mette a **servizio della comunità** che gli è stata affidata.

E lo fa perché Gesù per primo si è fatto nostro servo. Dice San Paolo che Gesù non ha considerato come un privilegio o un tesoro l'essere Figlio di Dio, ma ha spogliato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato...

Gesù lo ricorda in modo molto chiaro nel Vangelo.

Di fronte alla discussione dei suoi discepoli su chi è più importante afferma: *"Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti"*.

Non siamo chiamati ad occupare dei posti di privilegio o di potere, né a considerarci superiori agli altri, ma siamo invitati a vivere il servizio umile per Dio e per ogni persona. **Servire vuol dire** prima di tutto spogliarsi di se stessi, del proprio egoismo per poter accogliere, ascoltare, comprendere l'altro. Vuol dire anche rivolgere la Parola che indirizza la nostra esistenza dietro a Gesù, correggere, incoraggiare. Significa altresì offrire la grazia che salva attraverso i sacramenti, in primo luogo l'Eucarestia e la riconciliazione.

Significa amare concretamente il prossimo, adoperarsi per il bene comune.

Servire non è fare solo qualche gesto di servizio, ma è uno stile di vita. È una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili. Non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo.



Il Signore ci chiede di fuggire **due tentazioni**: quella della **tiepidezza**, che è vivere per soddisfare solo i propri comodi, che non bastano mai, e così non è si mai contenti: poco a poco si finisce per accontentarsi di una vita mediocre. È colui che riserva a Dio e agli altri percentuali del proprio tempo e del proprio cuore senza mai esagerare, anzi cercando sempre di risparmiare. Così la sua vita perde di gusto: è come un caffè tiepido... non hai più voglia di berlo.

La seconda tentazione è quella di essere **troppo attivi**, quella di **pensare da padroni**, di darsi da fare solo per guadagnare credito e per diventare qualcuno. Allora il servizio diventa un mezzo e non un fine, perché il fine è diventato il prestigio, poi il potere, il volere essere grandi.

Sono stato chiamato dal Signore e sono stato mandato dal Vescovo, che ringrazio per la fiducia, per servire la comunità parrocchiale di Calino ed i giovani dell'Unità pastorale (comprendente con Calino, Bornato, Cazzago, Pedrocca). Come ha fatto Gesù nell'ultima cena: si è abbassato con umiltà ed ha lavato i piedi agli apostoli, chiedendoci di ripetere nella nostra esistenza il significato profondo di quel gesto.

Tanti mi dicono: hai fatto carriera... o sei salito di grado. Se c'è una carriera per noi è proprio questa: imparare a servire sempre meglio, cioè con più amore, Dio e gli uomini.

Il servizio quindi si rivolge a tutti: intendo salutare ed abbracciare tutti quelli che fanno parte di questa parrocchia anche se non sono qui presenti. In particolare le persone più fragili, che fanno più fatica: ricordo i malati, le persone che soffrono spiritualmente per diversi motivi e tutti coloro che hanno bisogno di particolare attenzione.

Sappiamo che **le parole di Gesù sono rivolte a me, ma anche a ciascuno di noi**. Tutti siamo chiamati a servire. Non sono venuto per farmi servire, ma **ho tanto bisogno del vostro servizio**. Quindi desidero chiedere a tutti di mettersi in atteggiamento di servizio. Chiedo ai **bambini** semplicemente di essere bambini: con la vostra spontaneità, la fantasia, la fede semplice e sincera, la capacità di stupirvi davanti alla bellezza che ci circonda.

Agli **adolescenti** dico: coltivate i vostri desideri e sogni più belli, perché è Dio che li ha messi nel vostro cuore.

Ai **giovani** suggerisco: non abbiate paura di fidarvi di Dio; Lui non ci inganna, non ci ruba nulla. Coltivate il desiderio di migliorare questo mondo, cominciando da voi stessi.

Agli **adulti**: assumiamoci fino in fondo le nostre responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.

Agli **anziani** domando di mettere a disposizione la loro saggezza maturata nel corso degli anni, pregando non al nostro posto, ma pregando tanto per tutti noi.

E certamente il primo servizio che tutti dobbiamo svolgere è quello di **costruire una profonda comunione con Dio e tra noi nella nostra comunità e tra le nostre comunità parrocchiali**.

Allora la nostra comunità parrocchiale, così ben guidata da don Paolo, che ricordo e che ringrazio per i suoi dieci anni di presenza forte e significativa (ed ancora prima da don Luigi), continuerà ad essere così bella, fraterna ed accogliente come lo è oggi. Lo sarà ancora di più, perché siamo chiamati a crescere, o come chiede il nostro Vescovo, a **diventare santi**. E la santità fa rima con bellezza. E così lo sarà anche tutta la nostra Unità pastorale, perché vuol dire che saremo stati capaci di vivere da fratelli nella carità, nella fede e nella speranza. Ringrazio tutti quanti sono a servizio della nostra comunità parrocchiale, sono stati a mio servizio in questi mesi, anche aiutandomi nelle questioni pratiche di ogni giorno.

San Michele arcangelo nostro patrono ci aiuti ad essere liberi da ogni forma di potere e ci aiuti a metterci a servizio del Regno di Dio.

Ci rivolgiamo a **San Paolo VI**, canonizzato domenica scorsa, chiedendogli di guidare il nostro cammino. Lui che ha occupato il posto più alto nella Chiesa, è stato davvero quello che è anche definito: **servo dei servi di Dio**.

Ci affidiamo tutti a **Maria**, Madre della Chiesa, che nel Magnificat viene definita **umile serva** del Signore: ci aiuti a percorrere il nostro cammino con una fede rinnovata.



PELLEGRINAGGIO UP TRA LE ABBAZIE SENESI

Da venerdì 5 a domenica 7 ottobre, l'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa ha vissuto il suo quarto pellegrinaggio. Quest'anno la meta principale è stata la città di Siena impreziosita dalle visite a due, tra le numerose abbazie, di cui questa provincia è ricca: l'abbazia di San Galgano e l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

La terra di Siena è notoriamente ricca di arte, cultura e spiritualità, proprio gli ingredienti giusti per far sì che il pellegrinaggio diventi un evento ricco di vita e di emozioni.

Le abbazie ci richiamano sempre la figura di San Benedetto, padre del monachesimo occidentale. Dalla sua "regola" abbiamo attinto la frase che ha dato il titolo al nostro pellegrinaggio: "Tutti i fratelli non obbediscano solo all'abate, ma si obbediscano anche a vicenda, tenendo per fermo che essi andranno a Dio per questa via".

Una frase in cui abbiamo colto l'invito a proseguire il nostro cammino all'interno dell'Unità Spirituale, chiamati a rafforzare i legami umani e spirituali che ci rendono vera comunità di Cristo.

Venerdì 5 ottobre, partiti ancora con il buio delle 6, siamo arrivati all'abbazia di San Galgano per l'ora di pranzo, ed è stato proprio un buon pranzo. Nel pomeriggio, ci siamo lasciati condurre da due guide locali alla scoperta dell'abbazia di San



Galgano, l'abbazia "senza tetto"; il suo stile gotico slanciato verso il cielo, unito alla mancanza del tetto, le conferisce un fascino veramente unico e suscita una particolare emozione al visitatore. La basilica sorse nel XIII secolo per celebrare la figura del giovane monaco Galgano che aveva raccolto una comunità monastica nel vicino Eremo di Montesiepi. Questo primitivo eremo conserva la "curiosa" Spada nella Rocca, la spada che San Galgano conficcò nel suolo come segno di conversione: da ricco cavaliere a povero monaco. La spada così conficcata, da strumento di offesa e di guerra diventa simbolo della croce. Nella suggestiva, piccola chiesa dell'eremo di Montesiepi abbiamo celebrato la santa messa di inizio pellegrinaggio; un momento molto bello, che ha dato subito la giusta dimensione del nostro trovarci pellegrini in questa bellissima terra di Siena.

Sabato 6 ottobre: una giornata dedicata interamente alla visita della città di Siena. Il tempo non è stato bellissimo ma non ci ha impedito di gustarci una interessante e lunga passeggiata tra le contrade di Siena.

Accompagnati dalle nostre due guide ufficiali, abbiamo iniziato la visita dai luoghi di Santa Caterina, partendo dalla chiesa di San Domenico dove la santa senese visse la sua vocazione e la sua missione, e dove è conservata la sua ... testa. Una lunga e interessantissima visita è stata dedicata al bellissimo duomo di Siena, cattedrale





di Santa Maria Assunta. Una delle opere più impressionanti della cattedrale è il pavimento, composto da 56 riquadri che rappresentano altrettante scene incise ed intagliate nel marmo. La Libreria Piccolomini colpisce per la ricchezza dei suoi affreschi, realizzati da Pinturicchio e Raffaello Sanzio agli inizi del 1500.

Il tour guidato si è concluso in Piazza del Campo, una delle più belle piazze d'Italia, che ci ha regalato una scenografia stupenda, mentre le guide ci descrivevano il clima del Palio, i suoi riti e il coinvolgimento che questo evento scatena tra i senesi.

La giornata si è conclusa con un suggestivo momento di preghiera nella bellissima chiesa di San Francesco, chiesa e convento che ha legato la sua storia con la figura di San Bernardino da Siena. In questa chiesa si conserva e si venera il miracolo eucaristico delle "particole". Il 14 agosto 1730 fu rubata dal tabernacolo della chiesa la pisside con numerose particole. Il fatto fu così grave che fu annullata perfino la corsa del Palio del 16 agosto, evento quasi unico nella storia e che mette in evidenza la gravità del sacrilegio subito. Dopo tre giorni le particole (non la pisside d'oro) furono ritrovate nella cassetta

delle offerte. I frati decisero di non consumarle, ma di lasciarle in un sacchetto aspettando che si decomponessero per poi poterle smaltire. Da allora le particole sono ancora perfettamente integre e incorrotte.

Padre Marco, priore del convento, ci ha concesso l'esposizione dell'ostensorio con le particole sull'altare maggiore. Qui abbiamo recitato la preghiera del vespro e sostato per un attimo di adorazione. Un momento spirituale davvero unico che ci ha fatto veramente bene.

Domenica 7 ottobre: il nostro pellegrinaggio ha vissuto la sua ultima tappa presso la grande e bellissima Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Questa abbazia è la casa madre della analoga Abbazia Olivetana di Rodengo, che abbiamo avuto modo di visitare durante l'Anno Santo della Misericordia del 2016.

Anche qui abbiamo goduto del supporto di due guide veramente bravissime che ci hanno condotto tra gli affreschi del chiostro (di Luca Signorelli e del Sodoma...) e della affascinante biblioteca.

Alle 11 abbiamo partecipato alla santa messa con i monaci dell'abbazia, celebrata e animata con il loro canto antico: il gregoriano. La messa è stata presieduta dall'abate Diego Gualtiero Rosa nativo bresciano, di Poncarale. Tra i monaci c'erano anche altri bresciani a testimonianza che la nostra terra è ancora fertile di preghiera e vocazioni.

Al termine della messa, dopo aver preso d'assalto il negozio dei souvenir, abbiamo terminato il nostro pellegrinaggio con un ultimo pranzo presso il ristorante dell'abbazia. Un bel momento in cui il clima di amicizia si è definitivamente consolidato attorno ad un gustoso piatto di pasta e un buon bicchiere di Chianti!





CATECHESI ADULTI 2018 - 2019

L'EUCARESTIA

PERCHÈ STIAMO PROPONENDO LA RISCOPERTA DELLA MESSA?

L'eucaristia è il sacramento che celebriamo con maggiore frequenza: il sacerdote lo celebra ogni giorno e molti cristiani vanno a messa ogni domenica, anche se la loro frequenza negli ultimi anni è fortemente diminuita. La celebrazione domenicale dell'eucaristia è entrata in crisi: i giovani si lamentano del fatto che la messa è noiosa, che si svolge sempre nello stesso modo e che a loro 'non porta nulla'. Gli adulti hanno la sensazione che venga celebrato un rito che non ha più niente a che fare con loro, e il cui linguaggio non tocca la vita.

Esistono molti tentativi di rendere la celebrazione dell'eucaristia più movimentata e più viva, ma talora i membri delle realtà parrocchiali più creative hanno l'impressione di essere costretti a inscenare continuamente delle eucaristie, con 'rappresentazioni' che, per quanto interessanti e piene di sorprese, hanno a che fare più con una messa in scena che con il mistero da celebrare.

Se andiamo alla ricerca delle cause per cui l'eucaristia ha perso il suo fascino, ci scontriamo con una questione cruciale, e cioè: come possiamo noi, nell'epoca postmoderna, dare un'espressione comunitaria alla nostra fede? Nella celebrazione dell'eucaristia vengono a concentrarsi i problemi della chiesa odierna, anzi della società nella sua interezza.

La domanda è se noi dobbiamo adattare l'eucaristia al nostro tempo e in che modo questo adattamento potrebbe riuscire. Certamente, il rito necessita di riflessione e di modifiche nella sua forma, ma non possiamo rendere più attraente l'eucaristia attraverso un'operazione di cosmesi: si tratta, invece, di intenderla in modo tale che torni a dirci qualcosa, che torni ad affascinarci. E, d'altro canto, proprio le difficoltà della nostra epoca postmoderna, che si vengono ad accumulare nell'eucaristia, sono una sfida a creare delle oasi contro la desertificazione del nostro mondo, nelle quali poter attingere alla fonte, preparandoci alla traversata del deserto.

Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa
 Bornato · Calino · Cazzago · Pedrocca

Anno pastorale 2018 - 2019

Catechesi per adulti



Dove?
Oratorio di Calino

Quando?
Il martedì,
come da calendario,
dalle 20.30 alle 22.00

Perché?
Per combattere
la tirannia dell'utile
e perché si tratta,
invece, di intenderla
in modo tale che torni
a dirci qualcosa,
che torni ad affascinarci.

Tema
L'Eucaristia

Domenica 21 e 28 ottobre
Giornate della catechesi e presentazione dei cammini, soprattutto del Cammino per gli adulti.

Martedì 30 ottobre
ORATORIO DI CALINO
 INIZIO CAMMINO

Date catechesi all'Oratorio di Calino il martedì
 13 e 27 novembre;
 11 dicembre;
 12, 19 e 26 marzo
 2 aprile

Celebrazioni penitenziali (CONFESSIONI) da vivere come momento Sacramentale del cammino
Per Natale
 20 dicembre a Calino;
 21 dicembre a Pedrocca;
Per Pasqua
 15 aprile a Bornato; 17 aprile a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste
 conclusiva del 2° anno,
 Sabato 8 giugno ore 20.30

Per combattere la tirannia dell'utile, ci farebbe bene oggi avere degli spazi privi di qualsiasi finalità, se non quella di esprimere il nostro essere, la nostra essenza di cristiani redenti. In un'epoca in cui l'io sta al centro, **abbiamo bisogno di luoghi in cui la signoria dell'io viene infranta e lo sguardo si fa libero per Dio**: luoghi in cui il cielo si apre e la nostra terra appare in una luce nuova.

Possano le catechesi contribuire a far sì che l'eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro.



“ASCOLTAMI, ASCOLTATI”

LA MESSA GIOVANI DI DON MARIO A BORNATO INAUGURA IL PERCORSO DI CATECHESI DELLA UPG

“Proni, partenza.... Via!": il percorso di catechesi di questo anno proposto come una corsa non competitiva, ma anzi solidale, nella quale si vince se si sta Uniti in Cristo.

E' un po' questo il messaggio che si legge tra le righe non scritte del gonfiabile apposto di fronte all'ingresso della chiesa parrocchiale di Bornato che, nella serata di domenica 4 novembre alle ore 18, ha visto la prima celebrazione eucaristica di don Mario Cotelli in qualità di responsabile dell'UPG. Ed è infatti chiaro il messaggio che arriva dal pulpito durante la santa messa: "Non so quanti chilometri vi faremo fare, ma vogliamo accogliere la sfida che il Signore ci lancia: camminare insieme per avvicinarci a Lui!"

E la sfida di giovani, adolescenti e preadolescenti oggi è proprio quella di fidarsi della Parola di Gesù e di metterla in pratica in totale condivisione nel quotidiano, lasciandosi provocare dal Vangelo e dagli educatori che si sono resi disponibili per accompagnare i ragazzi in questo nuovo cammino.

Ed un sentiero come quello avviato dalla Parola del giorno non poteva che indirizzare verso una prospettiva di fratellanza, perché il cammino non lo si può mai affrontare da soli, anche quando nelle nostre solitudini siamo convinti di fare la cosa giusta. "Ama Dio e ama il prossimo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente, perché solo amando Dio, di conseguenza, amerai il prossimo senza paura di donarti completamente all'altro" - annuncia don Mario ai ragazzi, aggiungendo che forse è proprio questo il Podio della vita: amarsi gli uni gli altri come Dio ci ha amati! E all'Amore certo si arriva solo se si ha il coraggio di mettersi in ascolto. Già... perché come si è sentito risuonare in chiesa, e come canta Elisa nella sua "Luce", "Ascoltami, Ascoltati" è la massima per condurre una Vita degna di essere vissuta in senso pienamente umano. Quanto bisogno ha l'uomo di oggi di mettersi in ascolto: in ascolto nel caos delle giornate lavorative e scolastiche, in ascolto di quei silenzi che alle volte dicono più di molte parole, in ascolto della voce interiore che ci indica la via, in ascolto delle persone che il Signore manda come suoi strumenti per essere sale e luce della Terra.

Per questo, sul podio, don Mario e gli educatori hanno esemplificato i tre gradini imprescindibili per vincere la maratona di questo anno. Perché, per non sentirsi al top da soli, ma nemmeno esclusi, i ragazzi di oggi hanno bisogno di amare: Dio (nel Vangelo), gli altri (gli uomini della Terra e nostri prossimi, esemplificati nel grande mappamondo)



e se stessi (in quello che di noi vediamo allo specchio - ovviamente quello interiore dell'anima).

Non sentirsi lontani dal Regno di Dio è quindi facile se si coopera tutti insieme per ottenere lo stesso risultato: solo allora si potrà parlare di vittoria reale, solo allora si raggiungerà la Meta.

Una provocazione, quindi, quella per le nuove generazioni che li trova pronti e convinti a lasciarsi "iscrivere" alla "gara". Perciò, pettorina alla mano e via... si parte realmente per un nuovo pezzo di strada con una nuova guida...

Una guida a cui i ragazzi hanno consegnato cavalletto, tavolozza e pennelli. Sì, perché una nuova relazione deve essere ben sostenuta, ma deve anche essere garantita dal polso dell'artista, in grado di mescolare giusti colori con diverse intensità di pennellate. Solo allora la tela bianca, quella che ora don Mario ha con sé, potrà risplendere della luce dell'Unità Pastorale Giovanile e di tutti i suoi membri. I giovani hanno espresso così il bisogno forte di vedere la loro casa "costruita sulla roccia", perché la pioggia e i venti non possano nulla contro la sua stabilità, ma allo stesso tempo anche il desiderio di partecipare a questo cammino ognuno con le proprie bellissime sfumature, da valorizzare e apprezzare. E allora si guarda già tutti insieme e fiduciosi a Giugno, a quando, con l'ultima messa giovani verrà effettuato il bilancio di un anno di cammino all'insegna del Suo Nome.

Accogliendo Don Mario, con la promessa di Esserci e di Volerci Stare alla chiamata del Signore che compie meraviglie su ognuno, l'UPG augura a tutti Buon Cammino, Buon Dipinto e Buona Vita...

Quarantini Francesca



DALLE PROSSIME ESPERIENZE INVERNALI ALL'ESTATE 2019

DICEMBRE 2018



PREADOLESCENTI

VENERDÌ 28 DICEMBRE

I NOSTRI QUATTRO ORATORI INSIEME SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO!

Quota di partecipazione: **euro 15,00** da consegnare agli educatori **entro NATALE ...non oltre!**

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: **SE NON CI SARÀ NEVE** partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

ADOLESCENTI

GIOVEDÌ POMERIGGIO 27 e VENERDÌ 28 DICEMBRE

ESPERIENZA INVERNALE 2018

GIOVEDÌ POMERIGGIO: "Sognare si può?"

ore 14.30- 18.30 formazione

ore 19.00 cena (NON FACOLTATIVA) ...contributo di 5,00 euro ...dopo cena serata di animazione!

IL GIORNO DOPO: **SULLA NEVE a PONTE DI LEGNO!**

Quota di partecipazione: **euro 15,00** da consegnare agli educatori **entro NATALE ...non oltre!**

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP www.up-parrocchiedicazzago.it

NB: **SE NON CI SARÀ NEVE** partiremo lo stesso alla volta del PERCORSO PANORAMICO sulla COSTA ORIENTALE DEL LAGO DI GARDA Bussate - Tempesta.

SE INVECE PIOVE... la giornata è sospesa e vi restituiremo la quota di iscrizione.

ESTATE 2019

TIME OUT

Presso il centro parrocchiale del Barco
da **LUNEDÌ 24 GIUGNO 2019**
a **VENERDÌ 12 LUGLIO 2019**



CAMPO ADOLESCENTI

MONTEROSSO
(Cinque Terre - Liguria)

Montagna e mare!

da **LUNEDÌ 22**

a **DOMENICA 28 LUGLIO 2019**



CAMPO PREADOLESCENTI

A **CORTENO GOLGI,**

da **GIOVEDÌ 25**

a **DOMENICA 28 LUGLIO 2019**

CAMPO GIOVANI

...si ritorna **PELLEGRINI SULLA VIA FRANCHIGENA!**

da **DOMENICA 4 a GIOVEDÌ 15 AGOSTO 2019**





DAL "CUP" - CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

DAL VERBALE DEL CUP
14 novembre 2018



Durante l'incontro del Consiglio dell'Unità Pastorale, tenutosi a Calino il 14 novembre 2018, don Elio ha illustrato il contenuto e la struttura della lettera pastorale del Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, sulla Santità.

La lettera si intitola Il Bello del Vivere: la santità dei volti e i volti della santità. Il testo integrale si trova al link www.calino.it/library/altre/lettera_tremolada_il_bello_del_vivere_small.pdf o sul sito della diocesi nella sezione Comunicazioni - Riviste della Diocesi. Per avvicinare la figura dei santi all'uomo contemporaneo, nel testo sono stati inseriti anche dei testimoni che in un'intervista video raccontano la loro esperienza nel campo in cui operano. Il vescovo parla della santità come una condizione a cui tutti possiamo tendere, come una chiamata universale che coinvolge ognuno di noi. Non è un'esistenza mediocre e inconsistente, si tratta, invece, di un'esistenza genuina, intensa e felice. Al termine della lettera il Vescovo ci esorta a pregare, a considerare la preghiera come atteggiamento interiore che sempre deve accompagnare la nostra esistenza. Il Vescovo ci invita anche a leggere la biografia dei Santi e alla lettura dei Salmi, a parlare meno di preghiera e a pregare di più.

Dai commenti dell'assemblea, viene fuori che la santità è come una meta da raggiungere ed è per tutti, ciò che conta è l'equipaggiamento

che si usa per compiere il cammino. Il vescovo indica la preghiera come primo mezzo imprescindibile per arrivare alla santità ed esorta le comunità parrocchiali a organizzare dei momenti di preghiera in modo costante. Tutti siamo chiamati a vivere la bellezza della santità, nonostante questo ci spaventi o non sembri alla nostra portata: dobbiamo solo imparare ad aprirci allo Spirito che agisce in noi.

Don Andrea fa, poi, una panoramica sugli obiettivi che il Consiglio aveva individuato per la nascente Unità pastorale. Molti di questi sono stati già raggiunti, altri sono da tenere costantemente presente, come la formazione degli educatori, la qualità delle celebrazioni eucaristiche e le proposte di catechesi per gli adulti. Resta da costituire una commissione liturgica, arrivare a gestire gli oratori in modo uniforme, consolidare il cammino del gruppo Caritas e l'accompagnamento del gruppo missionario. Viene anche proposto un momento di formazione per il gruppo lettori. Vengono fatte, infine, delle comunicazioni tecniche per l'organizzazione delle giornate a tema durante l'Avvento e viene comunicata l'intenzione di spostare la messa domenicale delle 18.30 alle 18.00 per la parrocchia di Cazzago. Per il resto gli orari delle messe rimangono invariati.

Lucia Di Rienzo

ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE

DAL VERBALE DEL CUP
20 novembre 2018

Lo scorso 20 novembre abbiamo avuto il primo Consiglio con don Mario. Ci ha letto il brano del Vangelo che parla dell'incontro tra Zaccheo e Gesù e ci ha ricordato che Gesù vuole incontrare ognuno di noi per portarci la salvezza e lo fa attraverso la Chiesa. Anche chi si impegna nella Chiesa, come noi dell'Opp, abbiamo il compito di capire cosa vuole Dio da noi per poi attuarlo nella comunità, per il bene della comunità.

Don Mario ci ha illustrato la lettera pastorale del Vescovo, Monsignor Antonio Tremolada, "Il Bello del Vivere. La Santità dei Volti. I volti

della Santità". Il vescovo ci chiede di incamminarci sulla via della santità, che è la vocazione che abbiamo ricevuto nel battesimo, e che quindi è alla portata di tutti. Per questo il vescovo ci chiede di pregare e di rimettere la vita spirituale al centro della nostra esistenza. I vari cammini di catechesi, dall'Icfr alla catechesi per gli adulti, sono iniziati in modo puntuale nonostante l'avvicendamento dei parroci. I ragazzi sono tanti e molto motivati e anche i genitori partecipano in gran numero ai loro incontri. Per quanto riguarda la catechesi per gli adulti, abbiamo constatato che, grazie al luogo più accogliente e al format suddiviso in un momento di lezione e uno di preghiera o confronto, la partecipazione è



più sentita e positiva.

Don Mario ha condiviso con noi un paio di questioni che affronterà anche con il CPAE: la necessità di installare due rampe per l'accesso alla parrocchia e il fatto che manchi un bagno per disabili e il problema della gestione del bar dell'oratorio.

In questo periodo il bar è gestito da volontari che tengono aperto il pomeriggio, la sera e la domenica. È un luogo di incontro molto importante per la comunità di Calino, che

accoglie da sempre persone di varie età e la presenza degli anziani è quotidiana. La disponibilità dei volontari, quindi, è fondamentale. Si deciderà con il consiglio pastorale ed il CPAE la strada da percorrere per il futuro.

Viene approvato il calendario di Avvento e di Natale che sarà consegnato con un volantino alla comunità.

Il 21 novembre sarà celebrata la messa a S. Stefano in occasione della memoria della presentazione di Maria al tempio.

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

Siamo alla conclusione di un anno, il 2018, che ha visto cambiamenti significativi nella società, dati dalla politica, da avvenimenti meteorologici a volte drammatici con conseguenze che rendono il futuro pieno di preoccupazione. Abbiamo costantemente seguito comunque le vicende della Chiesa, la parola di papa Francesco che ci ha donato la gioia di avere un santo bresciano, Papa Paolo VI ed abbiamo visto i cambiamenti operati dal nostro vescovo mons. Tremolada vivendo quello avvenuto nella nostra U.P. Siamo passati attraverso avvenimenti certo importanti e su questo cammino anche l'associazione A.I.A.S. ha portato avanti i programmi previsti a livello locale, regionale ed anche nazionale. Non è stato tutto semplice, ma la voglia di esserci e il senso profondo di solidarietà, coniugato attraverso azioni, concrete ha caratterizzato il nostro agire anche quest'anno. La partecipazione alla vita del paese è sempre attiva e la collaborazione con le realtà istituzionali ottima. Abbiamo così potuto ampliare il numero delle persone che hanno scelto di fare volontariato per il trasporto disabili; abbiamo mantenuto l'iniziativa del soggiorno marino aprendolo alla cittadinanza tutta ed abbiamo partecipato come ogni anno alla Festa delle Associazioni e alla vita civile e religiosa del paese. Molto importante è stato soprattutto il rinnovo del direttivo, avvenuto nell'assemblea annuale del 22 aprile scorso. È avvenuto nel segno della continuità, ma anche di una novità. Infatti il direttivo uscente è stato unanimemente richiamato a continuare ed abbiamo avuto la gioia di una nuova persona che ha accettato l'incarico con entusiasmo. È stato importante



perché per i tesserati, per tutta l'associazione stessa significa guardare avanti, continuare con entusiasmo. Ora siamo di fronte a nuovi impegni, il più importante a livello nazionale è la riforma del terzo settore (associazioni Onlus e volontariato in genere) come da legge n. 117 del 3 luglio 2017. Localmente vedremo rinnovata la convenzione con l'Amministrazione per il trasporto e l'accompagnamento dei diversamente abili, la programmazione delle attività per il 2019 (assemblee, manifestazioni, soggiorno marino...) e la partecipazione agli organismi nazionali.

Guardiamo al futuro comunque con fiducia sapendo che non siamo soli, che da credenti la nostra mano è in quella di Dio, che la società ha sempre attraversato momenti di grandi difficoltà e che ha sempre trovato nella volontà e nella solidarietà delle persone le leve per camminare con coraggio anche su strade impervie.

Quando mi leggerete, noi ci saremo già trovati (domenica 16 dicembre) a festeggiare il Natale con i diversamente abili, le loro famiglie, gli iscritti e gli amici e in quell'occasione avremo rinsaldato e rinnovato tutti i nostri propositi di amicizia e di solidarietà, il nostro cuore e la nostra volontà si saranno già ricaricati di nuovo spirito ed entusiasmo per affrontare il nuovo anno. Da questa pagina giunga un grazie di cuore ed un caldo augurio di Buon Natale e di sereno Anno Nuovo al direttivo, a tutti i tesserati e loro famiglie, alla cittadinanza tutta, all'amministrazione comunale e, non da ultimi, ai nostri sacerdoti che seguono con attenzione le vicende del paese.

Angelo Bosio



PARROCCHIE DI CALINO, CAZZAGO,
BORNATO
e PEDROCCA in collaborazione con
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
e ISTITUTO COMPRESIVO
e la consulenza tecnica
di FRATERNITÀ GIOVANI

CARI GENITORI, SI RIPARTE A LAVORARE INSIEME PER CONTINUARE A METTERE AL CENTRO IL BENE DELLA FAMIGLIA E PER FAVORIRE UNA COMUNICAZIONE PIÙ AUTENTICA TRA VOI E I VOSTRI FIGLI.

ANCHE QUEST'ANNO IL PERCORSO, CHE AFFRONTA TRASVERSALMENTE IL TEMA DEL RISPETTO, DELL'AUTONOMIA E DELLE EMOZIONI, È RIVOLTO ANCHE AD INSEGNANTI, EDUCATORI ED ALLENATORI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ CON I RAGAZZI, TRASCORRONO CON LORO DEL TEMPO E DA SEMPRE ASSUMONO UN RUOLO EDUCATIVO.

PROPRIO PER QUESTO, LA PRIMA SERATA VEDRÀ LA PRESENZA DELLE PRINCIPALI REALTÀ EDUCATIVE ED ISTITUZIONALI DEL TERRITORIO CHE HANNO A CUORE I VOSTRI FIGLI E CHE OGNI GIORNO OPERANO, CIASCUNO CON I PROPRI STRUMENTI, AL FINE DI PROMUOVERNE LA CRESCITA E LO SVILUPPO COGNITIVO, RELAZIONALE ED EMOTIVO.

OGNUNO DI LORO PORTERÀ IL PROPRIO PUNTO DI VISTA SUI RAGAZZI OGGI E SI RACCONTERÀ PER CONDIVIDERE E COSTRUIRE INSIEME PERCORSI DI ALLEANZA EDUCATIVA DENTRO LA COMUNITÀ.

**VI ASPETTIAMO QUINDI
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019 ALLE ORE 20.30
PRESSO IL TEATRO COMUNALE "RIZZINI"
PER IL PRIMO INCONTRO:
IL VALORE DEL RISPETTO**

INTERVERRANNO GLI ORATORI, LA SCUOLA, I SERVIZI ALLA PERSONA,
ALCUNI GENITORI E UN RAPPRESENTANTE DELLE FORZE DELL'ORDINE



RICORDATI DI METTERE IN CALENDARIO ANCHE
LE PROSSIME DATE CHE PUOI LEGGERE SULLA
LOCANDINA COMPLETA DI TUTTO IL PROGRAMMA
"GLI ANNI IN TASCA" IX ANNO 2019
PROGETTO FORMATIVO RIVOLTO AI GENITORI
DEI RAGAZZI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

Cari genitori, insegnanti, educatori, allenatori che ogni giorno vi preoccupate di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita, tra gioie e fatiche, entusiasmo e sconforto, anche quest'anno ripartiamo alla grande con la formazione per voi, quali principali educatori. **La sfida di quest'anno parte da lontano**, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: **IL RISPETTO, L'AUTONOMIA E LE EMOZIONI**. E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, portatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni.

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019

ALLE ORE 20.30 PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

LA SCUOLA E I GENITORI, GLI ORATORI, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SI RACCONTANO

Il loro punto di vista sui nostri ragazzi oggi

VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019

ALLE ORE 20.30 PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

QUANDO AUTONOMIA NON SIGNIFICA BASTARE A SE STESSI

Educare i figli a coltivare relazioni ai tempi di internet

Relatrice: Dott.ssa Paola Scalari, Psicologa, Psicoterapeuta, Psicanalista - Venezia

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019

ALLE ORE 20.30 PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

FATICA, AMORE, DELUSIONE

Come trasmettere ai nostri figli valori che oggi nessuno insegna più

Relatrice: Dott.ssa Manuela Marchetti Sociologa, Criminologa, Counselor - Emilia Romagna

NEL MESE DI MARZO 2019:

PERCORSO PER GENITORI E FIGLI PRE-ADOLESCENTI SUL TEMA:

"AUTONOMIA, RELAZIONI E RISPETTO AI TEMPI DI INTERNET"

- Giovedì 7 Marzo 2019 presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2^a, 3^a Media
- Giovedì 14 Marzo 2019 presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai ragazzi di 2^a, 3^a Media
- Giovedì 21 Marzo 2019 presso l'Oratorio di Bornato: genitori e ragazzi si confrontano

Anche quest'anno avrete la possibilità di porre domande, dubbi o riflessioni ai relatori delle due serate (8 e 27 Febbraio). Le domande, che resteranno in forma assolutamente anonima, serviranno per meglio contestualizzare gli interventi e dovranno essere inviate alcuni giorni prima della partenza del percorso al seguente indirizzo:
anniintasca@gmail.com

Già in corso o in programmazione le altre proposte del progetto:





FESTA DI SAN FRANCESCO



4 OTTOBRE 2018

FESTA DI SAN FRANCESCO

CHIESA DI SAN FRANCESCO A BRESCIA
L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE
DI CAZZAGO OFFRE L'OLIO PER LA
LAMPADA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Dal 4 ottobre 1939 la Basilica di S. Francesco in Assisi diviene il cuore pulsante dell'Italia. Il 18 giugno di quell'anno Pio XII proclamò S. Francesco primo protettore d'Italia

ed i Comuni offrirono l'artistica lampada la cui coppa contiene l'olio che arde perennemente davanti alla tomba del Santo di Assisi. Ogni anno da allora una regione italiana a turno offre l'olio per tale scopo. Dal 2007, parimenti come nella Basilica di Assisi, anche nella Chiesa di San Francesco in Brescia, retta dai Frati conventuali, la lampada arde giorno e notte davanti all'altare dedicato al Santo e l'invito per l'offerta dell'olio viene rivolto a turno ai comuni bresciani. Quest'anno l'iniziativa, partita come di consueto dal guardiano del convento dei francescani conventuali Fra Giancarlo Paris, è stata rivolta al sindaco di Cazzago San Martino, dott. Antonio Mossini dal nostro concittadino Fra Angelo Defendini. L'invito è stato immediatamente raccolto dal primo cittadino e trasmesso ai membri della giunta che l'hanno recepito con entusiasmo e fatto proprio nella piena consapevolezza di essere onorati per tale scelta. L'acquisto dell'orcio, contenente cinque litri di olio, è stato fatto dal sindaco stesso che ha commissionato al gruppo pittori e scultori Emilio Pasini di Cazzago San Martino il disegno dello stemma comunale a perenne testimonianza del dono della cittadinanza alla chiesa di S. Francesco in Brescia. La cerimonia di presentazione dell'orcio è stata celebrata in S. Francesco giovedì 4 ottobre scorso durante la messa solenne in onore del santo di Assisi. Presiedeva il rito liturgico il guardiano del convento Fra Giancarlo Paris attorniato da un buon gruppo di sacerdoti della città, da don Giulio e dal diacono Bruno in una chiesa gremita e raccolta nella devozione allietata altresì dal canto della corale della chiesa stessa. Significativa, importante e numerosa è stata la partecipazione dei cittadini di Cazzago accompagnati da buona parte della Giunta e dal Sindaco che nella conclusione ha letto dall'ambone la preghiera finale. Essa conteneva specificatamente l'invocazione al Santo per la protezione di tutta la comunità e la cittadinanza di Cazzago San Martino, la richiesta che la fede, la pace e l'amore così ardentemente predicati e praticati da S. Francesco possano ardere a lungo nei cuori come l'olio offerto alimenta perenne la lampada davanti all'altare a lui dedicato.

A conclusione della cerimonia la serata è continuata nel refettorio dei frati conventuali che hanno offerto un ottimo rinfresco e dove Fra Angelo ha avuto modo di salutare ed esprimere la propria grande soddisfazione ai parenti e ai concittadini presenti.

Angelo Bosio





UN ANNO NEL SIGNORE

HANNO RICEVUTO LA VITA DIVINA NEL BATTESIMO



Stella Zatti
di Francesco e Ferrari Benedetta 31/03/2018

Margherita Maria Criscuoli
di Andrea e Sara Febretti 22/04/2018

Aurora Deiana
di Luca e Sheila Marini 22/04/2018

Aurora Alberti
di Francesco e Monica Gotti 29/04/2018

Damiano Lauri
di Maurizio e Ferrari Maria 10/06/2018

Alice Borella
di Mario e Valentina Cominelli 02/09/2018

Lorenzo Torosani
di Franco e Annalisa Pinelli 28/10/2018

Sono diventati pienamente Cristiani con la CONFERMAZIONE e l' EUCARESTIA Domenica 25 novembre 2018



Nicola Cadei

Alessia Cicala

Ilaria Cremaschini

Pierfrancesco Ferrari

Elena Sofia Ghezzi

Marco Loda

Martina Kopil

Ruben Martinelli

Matteo Metelli

Luca Orizio

Filippo Pedrali

Simone Ruta

Angelo Scarsi

Hilary Giovanni Sorbara

Alberto Tonelli

Elena Venni

Marco Zanetti

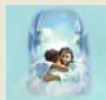
Hanno consacrato il loro Amore nel Sacramento del MATRIMONIO



Brocca Nicola e Santoro Annalisa 25/08/2018

Nembrini Filippo e Gatti Maddalena 01/09/2018

Hanno celebrato l'Amore del Padre nel SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE Domenica 13 maggio 2018



Giulia Donghi	Maria Lochi
Adele Reccagni	Daniele Torosani
Laura Cicala	Lorenzo Pedalino
Aurora Sartori	Velija Xhemila
Gabriele Ferrari	Cristian Pinelli
Giulia Simonini	Irene Venni
Erik Franzoni	Vanessa Poli
Nicola Tonelli	Paolo Zambelli
Francesca Gozzoli	Federico Piubelli
Enrico Tonelli	Federico Zerbini

Hanno raggiunto la casa del Padre nella COMUNIONE DEI SANTI dal dicembre 2017 al 10 dicembre 2018



Biloni Antonia - di anni 87	03/01/2018
Corridori Matilde - di anni 66	05/01/2018
Clerici Nella - di anni 89	19/05/2018
Lazzaroni Romano - di anni 67	23/07/2018
Archetti Esterina - di anni 84	31/08/2018
Piacentini Flaminia - di anni 74	09/08/2018
Grisafi Antonio - di anni 74	25/09/2018
Bettenzoli Camillo - di anni 88	11/10/2018
Quarantini Tomaso - di anni 88	11/10/2018
Manessi Sonia - di anni 52	07/12/2018

1131 - I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significano e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste.

1132 - La Chiesa celebra i sacramenti come comunità sacerdotale strutturata mediante il sacerdozio battesimale e quello dei ministri ordinati.

1133 - Lo Spirito Santo prepara ai sacramenti per mezzo della Parola di Dio e della fede che accoglie la Parola nei cuori ben disposti. Allora, i sacramenti fortificano ed esprimono la fede.

1134 - Il frutto della vita sacramentale è ad un tempo personale ed ecclesiale. Da una parte tale frutto è, per ogni fedele, vivere per Dio in Cristo Gesù; dall'altra costituisce per la Chiesa una crescita nella carità e nella sua missione di testimonianza.



BILANCIO PARROCCHIALE AL 30.11.2018

ELEMOSINE E CANDELE	20.178,71	AFFITTO TERRENO ORATORIO	
OFFERTE PER SERVIZI RELIGIOSI	5.415,00	E CONTRIBUTO DIOCESANO 2016	786,16
ALTRE OFFERTE	14.600,00	CERE PARTICOLE FIORI	4.490,00
(di cui 1.700,00 euro dalle Madri Cristiane)		OFF A RELIGIOSI, MISSIONARI E CARITÀ	2.200,00
OFFERTE S.MESSE	4.903,00	CELEBRAZIONI S.MESSE	3.885,00
FESTA D'ESTATE	6.293,11	ASSICURAZIONI	3.469,00
FESTE dell'ORATORIO	25.038,11	LUCE-GAS-ACQUA	7.006,26
SS. QUARANTORE	1.755,00	MANUTENZIONI STRAORDINARIE	9.716,22
ALTRE ENTRATE	9.521,06	(argenterie calici e oggetti vari, sistemazione battacchi campane)	
COLLABORAZIONE ANNUALE		MANUTENZIONI ORDINARIE	9.807,00
SERVIZI SOCIALI E PASTORALE GIOVANILE	24.000,00	BOLL. GAS - ACQUA ORATORIO	12.751,30
VENDITA RUDERE		RIMBORSO MUTUO	12.179,26
ADIACENTE CHIESA PARROCCHIALE	169.744,35	INTEGRAZIONE STIPENDIO PARROCO	866,00
(205.000 euro al netto delle spese e contributo alla Curia)		STAMPA CATTOLICA, CATECHESI E BOLLETTINO PARROCCHIALE	3.598,00
		SPESE COLLABORAZIONE ANNUALE	
		SERVIZI SOCIALI E PASTORALE GIOVANILE	22.788,77
		CANCELLERIA E VARIE	4.916,45
		FESTE SALUTO DON PAOLO	13.505,00
		E INGRESSO DON MARIO	
		TOTALE USCITE	111.964,42
		UTILE AL 30.11.2018	169.483,92
TOTALE ENTRATE	281.448,34	TOTALE A PAREGGIO	281.448,34

GIORNATE PARTICOLARI

INFANZIA MISSIONARIA	565,00
QUARESIMA MISSIONARIA	760,00
GIORNATA MISSIONARIA	485,00
GIORNATA DEL SEMINARIO	350,00
GIORNATA DEL PANE	565,00

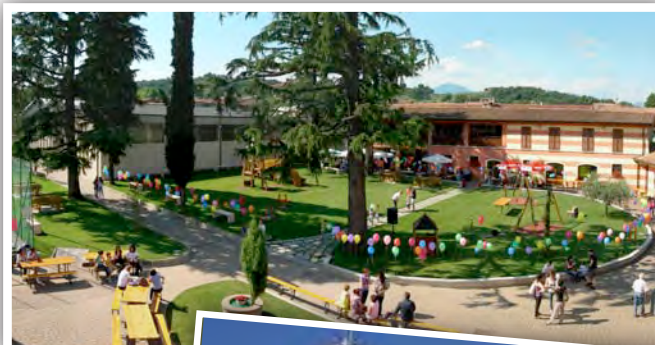
► **DEBITO RESIDUO MUTUO** al 30.11.2018 euro 39.755,00
(originari 130.000 euro scad. 30.11.2021)

AUGURI E GRAZIE

...anche da queste pagine giungano i nostri AUGURI e soprattutto la nostra RICONOSCENZA a Singoli, Ditte, Esercizi Commerciali e Associazioni i quali, in tutto l'arco di un anno di vita di Oratorio e di Parrocchia, in forme e disponibilità diverse, sostengono, incoraggiano e promuovono l'azione educativa che la nostra Parrocchia offre al cammino della Comunità Cristiana e Civile. I soggetti da citare sarebbero tanti, ...soprattutto non vogliamo dimenticare nessuno! Con queste righe si sentano raggiunti tutti. Grazie e Auguri, certi di poter sempre contare sul vostro aiuto!

Nel nome del Signore, GRAZIE e AUGURI ai tanti che in Oratorio e in Parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza perché 'venga il suo Regno'.

don Mario,
l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale (OPP),
il Consiglio Per gli Affari Economici (CPAE) e
il Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP)



CAZZAGO, LA SUA CHIESA, LA STORIA DELLA COMUNITÀ

La fede cristiana è stata accolta dagli abitanti di Cazzago fin dai primi secoli. La tradizione ricorda tre santi martiri, Giovanni, Gerardino e Sidonio, testimoni di Cristo, uccisi durante le persecuzioni dell'imperatore Adriano (117 - 138 d. C.).

I "nostri martiri", come venivano chiamati dai cazzaghesi, erano festeggiati solennemente il 18 aprile di ogni anno, ed erano effigiati sulla pala dell'altar maggiore, posta nel coro della chiesa. La ricorrenza andò via via perdendo la sua importanza nel corso del 1800 e venne infine del tutto dimenticata.

Nell'alto medioevo, c'erano qui tre luoghi di culto molto importanti.

A ovest del castello c'era la chiesa di San Martino, fondata in epoca carolingia sul luogo dove sono emersi abbondanti resti di epoca imperiale. C'era poi Santa Giulia, posta a ridosso del castello, sorta come fondazione cluniacense (XI secolo), dipendente dal monastero di san Nicola di Rodengo, ma con probabile origine longobarda. C'era infine anche una antichissima chiesa all'interno del castello. I resti sono emersi durante il rifacimento del sagrato: era orientata est-ovest, piccola, e le fondazioni sono poste nello spazio esistente tra il campanile e il monumento ai caduti.

Allora il castello era munito di alte torri, di ponte levatoio (a est, dove attualmente c'è il monumento ai caduti) e di un vasto fossato che partendo da est proteggeva il castello in tutto il lato nord (zona ancor oggi chiamata fossa).

La chiesa di Cazzago per tutto questo periodo fu dipendente dapprima della Pieve di San Bartolomeo di Bornato, e poi entrò a far parte della Parrocchia di san Michele di Calino.

Probabilmente intorno al 1450, la popolazione iniziò a ricostruire la chiesa dentro il castello, progettandone una più grande. Questo edificio aveva sempre l'abside ad est, dove attualmente c'è l'entrata principale. L'accesso alla chiesa avveniva da ovest, all'interno del castello, dove attualmente c'è l'altar maggiore.

Questa chiesa aveva praticamente la stessa planimetria della attuale, considerando però che non aveva gli altari laterali nelle nicchie, come vediamo ora.

Fu a questo punto che gli abitanti del paese interpellarono san Carlo Borromeo, chiedendogli di creare una nuova parrocchia, separando Cazzago da Calino. E questo si concretizzò nel corso del 1581: dapprima fu fondata la parrocchia e successivamente nello stesso anno il Vescovo di Brescia Giovanni Dolfin consacrò la chiesa e l'altare maggiore.

Forse in omaggio a San Carlo, cardinale di Milano, la nuova chiesa fu dedicata alla Natività della Madonna che è la stessa dedicazione del Duomo di Milano (la ricorrenza cade l'8 settembre). Ma da tutti, in quel tempo, la chiesa di Cazzago era chiamata Santa Maria del Castelletto. Infatti, dove ora c'è la pala dell'altar maggiore, c'era una nicchia con la statua della Madonna con il bambino, opera lignea attribuibile a Clemente Zamara (1475-1540). Tale statua fu nel secolo scorso collocata nell'altare dove è attualmente, che era prima dedicato alla Madonna del Rosario.

La devozione alla Madonna del Castelletto era molto sentita dai cazzaghesi che portavano in processione la statua della Vergine nelle grandi occasioni o come voto per allontanare le calamità.

Nel 1731 la parrocchia realizzò l'altare dedicato a san Francesco di Paola e ricevette in dono alcune reliquie del santo. Iniziò in quell'anno la festa di san Francesco, scelto come patrono dalla popolazione; la sua festa, che cade il 2 aprile, si decise di celebrarla annualmente la seconda domenica dopo Pasqua.

Nel frattempo, tra fine 1600 ed inizio 1700, la chiesa subiva una nuova ristrutturazione.

La vecchia abside, collocata accanto al campanile, fu demolita e al suo posto fu creata la nuova facciata. E dove c'era l'entrata, dentro al castello, fu creata la nuova abside con l'altar maggiore. Si deve a questo ribaltamento la curiosa posizione del campanile che si è venuto a trovare sulla facciata; ma quando fu costruito, alla fine del 1500, si trovava esattamente a fianco della antica abside della chiesa. Nel rifare il tutto non c'erano i fondi, e forse neanche lo spazio, per ricostruire il campanile in un'altra posizione.

Elia Ravelli